

MODENA ECONOMICA

PERIODICO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Numero 4
luglio
agosto
2017



COMPLETATA LA
RIFORMA DELLE
CAMERE DI COMMERCIO

LA CULTURA COME
MOTORE DEL MADE
IN ITALY

SEGNALI DI RIPRESA
PER IL MERCATO
IMMOBILIARE

INDUSTRIA
MANIFATTURIERA
IN POSITIVO



Camera di Commercio
Modena

Numero 4 Luglio-agosto 2017



Camera di Commercio
Modena



Modena Economica

Bimestrale della Camera di
Commercio di Modena

Pubblicazione registrata presso il
Tribunale di Modena al n. 472 in
data 20.11.1968

Editore

Camera di Commercio Industria
Artigianato Agricoltura

Via Ganaceto 134

41121 Modena

Tel. 059/208259

ufficio.stampa@mo.camcom.it

Direttore Responsabile
Stefano Bellei

Caporedattore
Massimiliano Mazzini

Vicecaporedattore
Elisabetta Silvestri

In Redazione
Maura Monari
Marzia Pinelli



Associata USPI
Unione Stampa Periodica
Italiana

EDITORIALE

3 Un grazie agli imprenditori modenesi (e non solo)

DOSSIER

4 Completata la riorganizzazione delle Camere di commercio

INIZIATIVE

6 La cultura come motore del made in Italy

9 festivalfilosofia 2017: le forme del creare

11 Orgoglio I.T.A.L.I.A.

15 Torna a settembre Modena Motor Gallery

17 Alternanza scuola-lavoro anche all'estero grazie alle Camere

18 Tirocini in azienda per giovani NEET

INNOVAZIONE

20 Al via il cassetto digitale dell'imprenditore

EXPORT

22 Con Promec eventi per esportare

INDICATORI

24 Segnali di ripresa per il mercato immobiliare

30 Industria manifatturiera in positivo nel II trimestre 2017

34 Macchine per ceramica: fatturato oltre i 2 miliardi

36 Cresce il turismo in regione

40 PMI da record campioni di crescita

40 Registro Imprese: la movimentazione del II trimestre

INDICATORI FLASH

45 Le imprenditrici puntano su turismo e servizi

46 Giovani imprenditori crescono in agricoltura e servizi alle imprese

47 Continua l'aumento delle imprese gestite da stranieri

48 Nel 2017 prosegue il trend positivo dell'occupazione

TIPICITA'

50 Appuntamenti d'autunno

NOTIZIE

47

Un grazie agli imprenditori modenesi (e non solo)

Come si può vedere dai vari indicatori esposti e riportati nelle pagine della rivista, diversi sono i segnali che sembrano confermare che, nel nostro Paese, la ripresa economica si sta consolidando.

Ovviamente non può dirsi che tutti i problemi sono stati superati, tuttavia pare davvero che la fase più negativa del ciclo sia alle spalle.

Sono tendenzialmente cauto, ma in questo caso voglio essere ottimista per il futuro, almeno a breve termine.

Non credo che i risultati positivi che si stanno registrando siano da attribuire ad un solo ed unico fattore, essendo piuttosto riconducibili alla concomitanza di molteplici circostanze.

Preferisco non fare l'elenco – che rischierebbe di risultare non esaustivo – limitandomi ad evidenziare solo una di tali circostanze.

Mi riferisco allo straordinario coraggio degli imprenditori, tutti, nessuno escluso, che hanno resistito alla peggiore crisi degli ultimi anni – la cui “onda lunga”, purtroppo, continuerà a dispiegare i propri effetti ancora per un po' di tempo - lavorando senza sosta per proseguire con concretezza nella loro attività aziendale nella convinzione di potercela fare.

Un pensiero anche a coloro che non ce l'hanno fatta ma che comunque hanno contribuito sino a che hanno potuto allo sviluppo del sistema economico.

A tutti loro il ringraziamento mio, della Giunta e del Consiglio della Camera di Commercio.

Come Ente, abbiamo fatto tutto ciò che era nelle nostre possibilità per lenire gli effetti della crisi e continueremo certamente ad operare nell'interesse del nostro tessuto economico-imprenditoriale.

Giorgio Vecchi

PRESIDENTE

CAMERA DI COMMERCIO DI MODENA



Completata la riorganizzazione delle CAMERE DI COMMERCIO

La nuova geografia del sistema camerale sancita dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico

E' giunta al traguardo finale la nuova mappa geografica delle Camere di commercio d'Italia. Il decreto siglato dal Ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda lo scorso 8 agosto 2017 definisce l'assetto territoriale delle Camere che passano da 105 a 60 portando a compimento il processo di riorganizzazione partito due anni fa con la riforma Madia.

Il riordino realizza un sistema camerale più snello e efficiente in grado di rispondere con maggiore efficacia alle nuove sfide di modernizzazione del Paese.

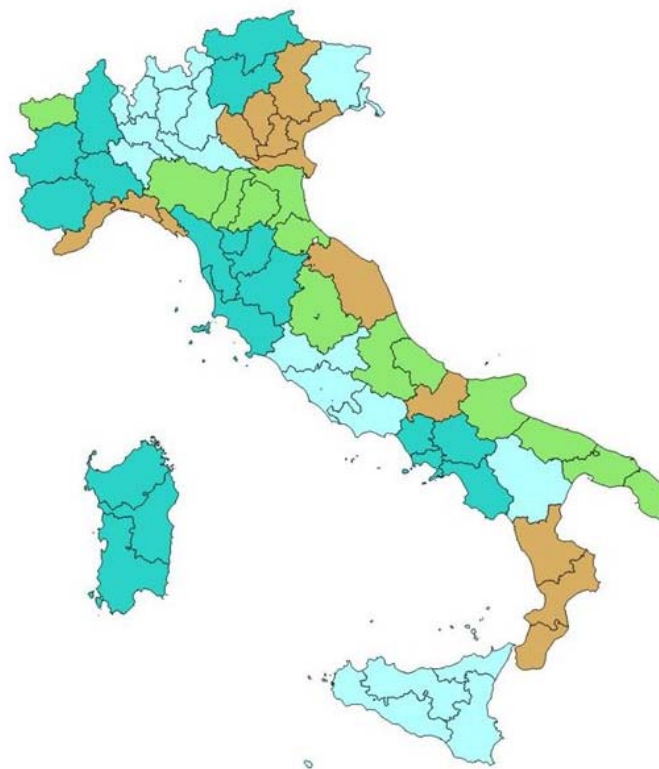
Si apre ora una nuova fase di progettazione che permetterà alle Camere di commercio di assolvere alle nuove funzioni strategiche in tema di digitalizzazione, orientamento e formazione, valorizzazione del turismo e del patrimonio culturale che sono state loro attribuite dal decreto legislativo 219 del 2016.

Il piano riorganizza profondamente il sistema, ne razionalizza le strutture producendo contemporaneamente risparmi significativi stimati in 50milioni di euro annui a regime. Il processo di razionalizzazione coinvolge, infatti, anche le aziende speciali che vengono ridotte da 96 a 58, mentre le sedi secondarie scendono del 20% con una riduzione complessiva di un quarto dei metri quadrati utilizzati e la messa a reddito degli uffici non utilizzati. Vengono così "liberati" circa 400mila metri quadrati di immobili. Rivista anche la dotazione organica delle Camere Commercio che nel 2019 sarà di 6.700 unità contro le 8.800 unità del 2016.

"E' questo un passaggio storico che consente di dare alla luce un nuovo sistema camerale in grado di supportare il processo di ammodernamento in corso nel nostro tessuto produttivo.

Dopo questa fase di razionalizzazione, è ora il momento di guardare al futuro. Le rinnovate Camere di commercio sono pronte ad impegnarsi sui temi che riguardano le nuove frontiere dello sviluppo per le imprese ed il Paese". E' il commento del presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello, che aggiunge "Abbiamo già aperto nuovi cantieri per permettere agli imprenditori di cavalcare le sfide dell'economia 4.0 attraverso la digitalizzazione, per avvicinare i giovani al mercato del lavoro, per dare

valore alla cultura e al turismo che sono la "grande ricchezza" dei nostri territori".



Le nuove Camere di Commercio

Fonte: Unioncamere

Regione	Nuova Camera di commercio
Valle d'Aosta	Camera Valdostana
Piemonte	Torino Cuneo Biella e Vercelli-Novara-Verbanò Cusio Ossola Alessandria-Asti
Liguria	Genova Riviere di Liguria (Imperia, La Spezia, Savona)
Lombardia	Brescia Bergamo Varese Camera Metropolitana di Milano-Monza Brianza-Lodi Cremona-Mantova-Pavia Como-Lecco Sondrio
Trentino Alto Adige	Bolzano Trento
Veneto	Padova Verona Vicenza Venezia Rovigo-Delta Lagunare Treviso-Belluno
Friuli Venezia Giulia	Venezia Giulia (Trieste-Gorizia) Pordenone-Udine
Emilia Romagna	Bologna Modena Camera della Romagna-Forlì-Cesena e Rimini Camera dell'Emilia (Parma, Piacenza, Reggio Emilia) Ferrara-Ravenna
Toscana	Firenze Camera della Maremma e del Tirreno (Livorno-Grosseto) Lucca-Massa Carrara-Pisa Arezzo-Siena Pistoia-Prato
Umbria	Camera dell'Umbria (Perugia-Terni)
Marche	Ancona-Ascoli Piceno-Fermo-Macerata-Pesaro e Urbino
Lazio	Roma Frosinone-Latina Rieti-Viterbo
Abruzzo	Chieti e Pescara Camera del Gran Sasso d'Italia (L'Aquila e Teramo)
Molise	Camera del Molise (Campobasso- Isernia)
Campania	Napoli Salerno Caserta Camera dell'Irpinia-Sannio (Avellino e Benevento)
Puglia	Bari Lecce Foggia Brindisi-Taranto
Basilicata	Camera della Basilicata (Potenza-Matera)
Calabria	Cosenza Reggio Calabria Catanzaro-Crotone-Vibo Valentia
Sardegna	Nuoro Sassari Cagliari-Oristano
Sicilia	Palermo e Enna Agrigento-Caltanissetta-Trapani Messina Catania-Ragusa-Siracusa

La cultura come motore del MADE IN ITALY

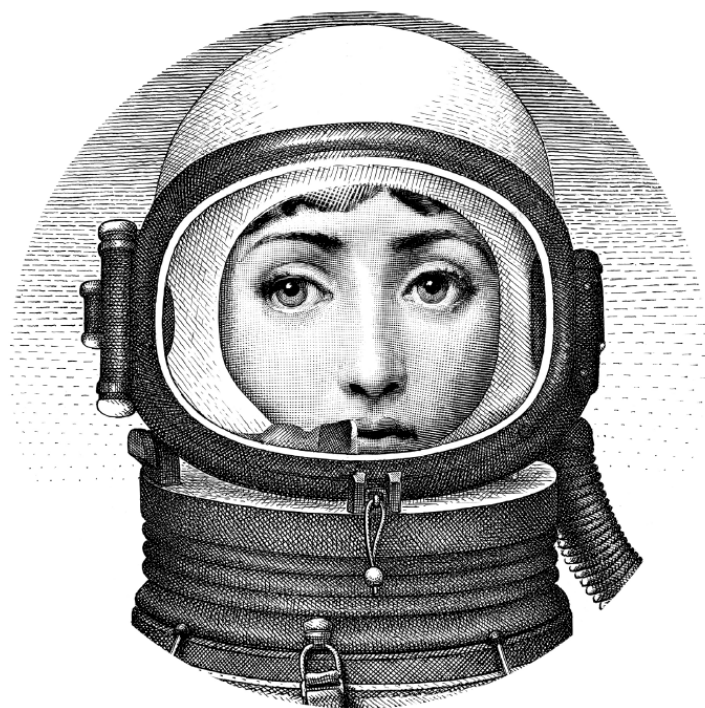
I dati di “Io sono cultura”, il rapporto annuale di Symbola e Unioncamere confermano il sistema produttivo culturale e creativo come fondamentale fattore di crescita. Modena nella top ten delle province italiane.

La cultura è uno dei motori trainanti dell'economia italiana, uno dei fattori che più alimentano la qualità e la competitività del made in Italy. Il Sistema Produttivo Culturale e Creativo, fatto da imprese, PA e non profit, genera 89,9 miliardi di euro e 'attiva' altri settori dell'economia, arrivando a muovere nell'insieme 250 miliardi, equivalenti al 16,7% del valore aggiunto nazionale. Un dato comprensivo del valore prodotto dalle filiere del settore, ma anche di quella parte dell'economia che beneficia di cultura e creatività e che da queste viene stimolata, a cominciare dal turismo. Una ricchezza che si riflette in positivo anche sull'occupazione: il solo Sistema Produttivo Culturale e Creativo dà lavoro a 1,5 milioni di persone (quasi 22mila unità in più del 2015), che rappresentano il 6% del totale degli occupati in Italia. Nel complesso quello produttivo culturale e creativo è un sistema con il segno più: nel 2016 ha prodotto un valore aggiunto superiore rispetto all'anno precedente (+1,8%), sostenuto da un analogo aumento dell'occupazione (+1,5%). Crescite lievemente superiori a quelle relative al complesso dell'economia (+1,5% di valore aggiunto e +1,3% di occupazione).

È quanto emerge dal Rapporto 2017 “Io sono cultura – l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi”, elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere, e presentato il 28 giugno scorso a Roma. L'unico studio in Italia che, annualmente, quantifica il peso della cultura e della creatività nell'economia nazionale. Arrivato alla settima edizione, lo studio propone numeri e storie ed è realizzato grazie al contributo di circa 40 personalità di punta nei diversi settori, con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Proprio il turismo è principale beneficiario dell'effetto volano: più di un terzo della spesa turistica nazionale, esattamente il 37,9%, è attivata proprio dalla cultura e dalla creatività. Per ragioni relative alla conservazione dell'identità e al rilancio dell'economia turistica, è assolutamente rilevante il fatto che, per i prossimi 10 anni, l'intera quota dedicata alla conservazione dei beni culturali dell'8 per mille destinato allo Stato sarà utilizzata per interventi di ricostruzione e restauro del patrimonio culturale nelle aree colpite dai terremoti del Centro Italia.

E del fattore strategico 'cultura' sembra aver pre-



Piero Fornasetti, Tema e Variazioni n°181

Graduatoria delle province italiane per ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo nell'economia - Anno 2016 (valori percentuali)

Valore aggiunto			Occupazione		
Pos.	Provincia	Incidenze %	Pos.	Provincia	Incidenze %
1)	Roma	10,0	1)	Milano	10,1
2)	Milano	9,9	2)	Roma	8,7
3)	Torino	8,6	3)	Arezzo	8,6
4)	Siena	8,2	4)	Torino	8,2
5)	Arezzo	7,6	5)	Firenze	7,6
6)	Firenze	7,1	6)	Modena	7,5
7)	Aosta	6,9	7)	Bologna	7,5
8)	Ancona	6,8	8)	Trieste	7,5
9)	Bologna	6,6	9)	Monza-Brianza	7,3
10)	Modena	6,6	10)	Aosta	7,2
	ITALIA	6,0		ITALIA	6,0

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, Io sono Cultura – Rapporto 2017

so maggiore coscienza anche l'Unione Europea: in quest'ottica va letto l'impegno del Parlamento Europeo per l'istituzione del Fondo di garanzia sui prestiti, che attribuisce 122 milioni di euro a intermediari selezionati dal Fondo Europeo per gli investimenti, per consentire ai soggetti dei settori culturale, creativo e audiovisivo di accedere a finanziamenti a tassi interessanti e senza ricorrere a garanzie personali.

I SETTORI, I TREND

Le industrie culturali producono, da sole, oltre 33 miliardi di euro di valore aggiunto, ovvero il 37,1% della ricchezza generata dal SPCC, dando lavoro a 492mila persone (32,9% del settore). Contributo importante anche dalle industrie creative, capaci di produrre 12,9 miliardi di valore aggiunto (il 14,4% del totale del comparto), grazie all'impiego di 253mila addetti (16,9%). Performing arts e arti visive generano invece 7,2 miliardi di euro di ricchezza e 129mila posti di lavoro; a conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico si devono quasi 3 miliardi di euro di valore aggiunto e oltre 53mila addetti. A questi quattro ambiti, che rappresentano il cuore delle attività culturali e creative, si aggiungono i rilevanti risultati delle attività creative-driven: 33,5 miliardi di euro di valore aggiunto (il 37,2% dell'intero sistema culturale e creativo) e 568mila addetti (38% del totale del sistema culturale e creativo).

Guardando alla dinamica dei settori, il dato eclatante è che, a differenza del quinquennio precedente, tutti i segmenti registrano bilanci positivi, sia in termini di valore aggiunto che di occupazione. Le performance più rilevanti rimangono connesse ai segmenti che già negli ultimi cinque anni avevano mostrato segnali positivi, come il design (+2,5% per valore aggiunto e +1,9% per occupazione), i videogame (+2,5% per il valore aggiunto e +1,7% per occupazione) e la produzione creative-driven (+1,7% per valore aggiunto e +1,5% per occupazione). Pur restando il talento il cuore di tutti questi settori, al dinamismo descritto ha contribuito anche il significativo incremento dei livelli di istruzione richiesti alle professioni culturali e creative. Tra il 2011 e il 2016 coloro che operano nel Sistema Produttivo Culturale e Creativo e sono in possesso di una laurea sono aumentati dal 33 al 41%: valore

nettamente superiore al resto dell'economia, in cui si è registrato un incremento inferiore a 3 punti percentuali (dal 17 al 20%). Segno che il comparto ha individuato anche nella crescita delle competenze una delle risposte alla crisi che ha investito orizzontalmente tutti i settori, in particolar modo quelli legati al Core Cultura.

LE IMPRESE

Sulla base dei dati del Registro delle Imprese delle Camere di commercio il Sistema Produttivo Culturale e Creativo italiano conta a fine 2016 oltre 413 mila imprese, che incidono per il 6,8% sul totale delle attività economiche del Paese. In particolare, le imprese che operano nei settori del Core Cultura, direttamente collegate alle attività culturali e creative, sono 289 mila, a cui va ad aggiungersi la componente creative-driven, dove confluiscono tutte le attività economiche non strettamente riconducibili alla dimensione culturale ma caratterizzate da strette sinergie con il settore (quasi 125 mila imprese).

La gran parte delle imprese del Core Cultura, oltre una impresa su tre, assume la forma di ditta individuale (oltre 98 mila imprese, pari ad un'incidenza del 34,1%). Le società di capitale raccolgono circa il 27% delle attività, con punte che superano addirittura il 50% tra le attività che si occupano della produzione di contenuti audiovisivi e le attività di videogiochi e software. Le società di capitale sono diffuse anche tra le imprese del patrimonio storico-artistico (il 31,9% del totale). In tale ambito, risaltano anche le "altre forme", con un peso non trascurabile delle cooperative (9,9%). Queste ultime, in particolare, che rappresentano complessivamente il 2,0% delle imprese del Core Cultura, costituiscono addirittura quasi il 36% delle attività economiche nell'ambito delle performing arts e arti visive. Le imprese femminili sono particolarmente presenti nel sistema cultura: sono, infatti, ben 52 mila pari al 18% delle imprese del Core Cultura. Più di una impresa femminile su due si concentra nell'editoria (il 55%), cui segue, a distanza, il comparto della comunicazione (18,6%).

Per quanto attiene alle imprese giovanili, queste rappresentano l'8% della componente Core Cultura. Anche in tal caso risaltano, in primo luogo, l'editoria, che racchiude oltre il 40% delle imprese "under 35", e a seguire il comparto della comunicazione

(con il 18,8%).

Hanno un'incidenza minore, ma non per questo trascurabile, le imprese condotte da stranieri, che a fine 2016 costituiscono il 3,8% del totale delle imprese del Core Cultura.

nizzazione, per applicarla alla filiera della produzione alimentare, promuovendo nuovi formati di drink e cibo in sintonia con bisogni emergenti e/o nascosti dei consumatori.

LA GEOGRAFIA DELLA CULTURA

Ai vertici delle graduatorie provinciali per incidenza del valore e dell'occupazione culturale e creativa si collocano le grandi aree metropolitane: Roma e Milano si dividono le prime due piazze in entrambe le graduatorie, con la Capitale prima per incidenza del valore aggiunto (il 10,0% della ricchezza prodotta in provincia, stimabile in 13,7 miliardi di euro) e seconda per incidenza di occupati (l'8,7% del totale provinciale, pari a quasi 181mila unità); il capoluogo lombardo è secondo per valore aggiunto (9,9%; 14,6 miliardi), ma primo per occupazione (10,1%; quasi 189mila occupati).

Tuttavia nelle due top-ten tra i principali centri metropolitani italiani si inseriscono anche alcune eccellenze distrettuali fortemente orientate alla manifattura e ai mercati esteri tra cui Modena ma anche Reggio Emilia, Arezzo e Pesaro-Urbino: si tratta di territori il cui ricorso alle professioni artigianali, che valorizzano l'estro creativo del made in Italy, appare centrale nello sviluppo economico locale.

Modena è la decima provincia italiana per incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale e creativo con una quota del 6,6%, mentre risulta al sesto posto per peso dell'occupazione, pari al 7,5%.

CULTURA E SPETTACOLO

Modena è altresì citata nel capitolo che parla dello spettacolo dal vivo in Italia nel 2016, un settore che ha dovuto affrontare un'ennesima fase di transizione, nell'attesa di provvedimenti statali strutturali, in linea con quelli adottati nei confronti del cinema e dei beni culturali. Tra i progetti realizzati degni di nota è citato il Festival Trasparenze di Modena, incentrato nel 2016 sulla città come "corpus unico".

LO SVILUPPO DELL'APPROCCIO CREATIVO NELLE ORGANIZZAZIONI

Per definizione le imprese creative-driven sono quelle realtà capaci di allineare aspetti di business ad una proposta culturale e/o creativa, ridefinendo e talvolta valorizzando un proprio vantaggio competitivo. Una traiettoria di sviluppo in tal senso fa riferimento ad un'organizzazione che, attraverso ogni suo membro, si attiva creativamente per rispondere, in tempo utile, alle sollecitazioni dell'ambiente sociale e competitivo. Nel report è citata l'esperienza dell'Università di Modena e Reggio Emilia (Unimore) in quanto appare particolarmente significativa in tal senso. Azioni di sensibilizzazione, in alcuni casi di evangelizzazione ad un approccio creativo, sono messi in atto attraverso un programma "embedded" dentro le organizzazioni. In un tempo limitato a tre mesi, talvolta sei, coinvolgendo gli studenti, si vuole trasferire ad attori chiave dell'organizzazione un diverso set mentale nell'affrontare i problemi e trovare soluzioni.

LA CULTURA COME CHIAVE DEL SUCCESSO DELL'IMPRESA

Ma come rendere la dimensione culturale/creativa una chiave del successo imprenditoriale? Nel report è citato l'esempio di Tetrapak, multinazionale del packaging, conosciuta per i "tetraedri" più famosi al mondo. L'azienda, dalla sua sede di Modena, propone un processo di value chain discovery ai propri clienti, integrando capacità creativa nella propria orga-

festivalfilosofia 2017

LE FORME DEL CREARE

Da venerdì 15 a domenica 17 settembre a Modena, Carpi e Sassuolo
200 appuntamenti per riflettere sulle arti

Dedicato al tema arti, il festivalfilosofia 2017, in programma a Modena, Carpi e Sassuolo dal 15 al 17 settembre in 40 luoghi diversi delle tre città, mette a fuoco le pratiche d'artista e le forme della creazione in tutti gli ambiti produttivi, esplorando la radice comune che lega arte e tecnica. La diciassettesima edizione del festival prevede lezioni magistrali, mostre, spettacoli, letture, giochi per bambini e cene filosofiche. Gli appuntamenti saranno quasi 200 e tutti gratuiti.

Il festival è promosso dal "Consorzio per il festivalfilosofia", di cui sono soci i Comuni di Modena, Carpi e Sassuolo, la Fondazione Collegio San Carlo di Modena, la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Piazze e cortili ospiteranno oltre 50 lezioni magistrali in cui maestri del pensiero filosofico si confronteranno con il pubblico sulle varie declinazioni delle arti: il programma esplorerà la radice comune e talora sottovalutata delle arti e delle tecniche, che si manifesta negli oggetti "fatti ad arte", con la maestria che accomuna artisti e artigiani in tutti i campi del produrre, anche quelli ad alta tecnologia. Si indagherà il carattere artificiale non solo delle opere, ma della stessa umanità nell'epoca in cui le biotecnologie permettono la manipolazione e riproduzione della vita.

Quest'anno tra i protagonisti si ricordano, tra gli altri, Enzo Bianchi, Massimo Cacciari, Brunello Cucinelli (Lectio "Confindustria Emilia"), Roberto Esposito, Umberto Galimberti, Michela Marzano, Salvatore Natoli, Massimo Recalcati (Lectio "Gruppo Hera"), Emanuele Severino (Lectio "Rotary Club Gruppo Ghirlandina"), Carlo Sini, Silvia Vegetti Finzi (Lectio "Coop Alleanza 3.0") e Remo Bodei, Presidente del Comitato scientifico del Consorzio. Particolarmente

 festivalfilosofiasullearti
ModenaCarpiSassuolo15.16.17settembre2017



nutrita la componente di filosofi stranieri: tra loro i francofoni Agnès Giard, Nathalie Heinrich, Gilles Lipovetsky, Marie José Mondzain, Jean-Luc Nancy, Georges Vigarello e Marc Augé, che fa parte del comitato scientifico del Consorzio; l'americano James Clifford, il britannico Daniel Miller, il croato Deyan Sudjic, la tedesca Rahel Jaeggi e lo spagnolo Francisco Jarauta. Venti in totale i volti nuovi.

Il programma filosofico del festival propone anche la sezione "la lezione dei classici": esperti eminenti commenteranno i testi che, nella storia del pensiero occidentale, hanno costituito modelli o svolte concettuali rilevanti per il tema delle arti: dallo statuto delle tecniche in Platone alla questione della poiesis in Aristotele, fino al ruolo di tecnica e lingua per la civilizzazione in Lucrezio. Per l'età moderna si discuterà l'intreccio di arti, tecniche e scienza nell'opera di Galilei. Con una lezione su Simmel si osserverà la vita urbana come palcoscenico, mentre risalto verrà dato alla teoria dell'opera d'arte di Benjamin. Si indagherà il ruolo della tecnica nell'antropologia filosofica di Gehlen, così come l'origine dell'opera nella prospettiva di Heidegger. Con Adorno emergerà il significato estetico del brutto.

Se le lezioni magistrali sono il cuore della manifestazione, un vasto programma creativo, non ancora completo, coinvolgerà performance, musica e spettacoli dal vivo, di cui saranno protagonisti, tra gli altri, il premio Oscar Nicola Piovani, Alessandro Preziosi, Luca Barbareschi, Massimo Zamboni. Un sorprendente Alessandro Bergonzoni raddoppierà la sua presenza e, oltre a una lezione, si esibirà in una performance presso la Galleria Estense di Modena incentrata sulla tutela del corpo. Non mancheranno i mercati di libri e le iniziative per bambini e ragazzi.

Quasi trenta le mostre proposte in occasione del festival, tra cui una dedicata alla carriera

di Cesare Leonardi, una di xilografie di Georg Baselitz, una personale di Giuliano della Casa, un intervento di street art di Eron e un'installazione di luce di Mario Nanni. Talento e formazione saranno il tema di una mostra curata da Sky Arte e Fondazione Fotografia.

E, accanto a pranzi e cene filosofici ideati dall'Accademico dei Lincei Tullio Gregory per i circa settanta ristoranti ed enoteche delle tre città, nella notte di sabato 16 settembre aperture di gallerie e musei fino alle ore piccole. Infoline: Consorzio per il festivalfilosofia, tel. 059/2033382 e www.festivalfilosofia.it



Orgoglio

I.T.A.L.I.A.

Da Unioncamere, Symbola e Fondazione Edison un rapporto che evidenzia le eccellenze e i punti di forza del nostro Paese

C'è un'Italia appassionata e apprezzata nel mondo, che produce ricchezza puntando su qualità e innovazione. Un'Italia di cui essere orgogliosi di cui spesso, però non c'è piena consapevolezza. Il rapporto I.T.A.L.I.A. 2017 – Geografie del nuovo made in Italy realizzato da Fondazione Symbola, Unioncamere e dalla Fondazione Edison di Marco Fortis, presentato il 7 luglio 2017 a Treia nella sessione di apertura del XV Seminario estivo di Symbola, nasce per raccontare questa parte del Paese. Un rapporto che è arrivato alla sua terza edizione ed ha il patrocinio dei ministeri degli Affari Esteri, dello Sviluppo Economico, delle Politiche Agricole, dei Beni Culturali e del Turismo, dell'Ambiente e che ci porta in viaggio tra i tanti talenti e le eccellenze italiani.

Scorrendo le pagine della ricerca scopriamo che l'Italia sa essere innovativa, versatile, creativa, reattiva, competitiva e vincente. Soprattutto sui mercati globali. Tanto che nel triennio 2014-2016 le nostre esportazioni sono cresciute di 26,7 miliardi di euro, seconda migliore performance in valore assoluto tra i 4 maggiori paesi dell'Eurozona dopo la Germania. Facendo guadagnare, nel 2016, alla nostra bilancia commerciale un nuovo surplus record con l'estero: 51 miliardi di euro. Da record anche il surplus commerciale manifatturiero, quello dell'Italia è infatti il quinto al mondo - con 90,5 miliardi di euro al 2016 - dietro alla Cina, alla Germania, alla Corea del Sud e al Giappone. Performance sostenute da migliaia di imprese medio-grandi, medie e piccole che ci fanno competere sui mercati globali grazie alle capacità di essere flessibili, attive in tanti campi diversi e di operare con modalità quasi 'sartoriali'. I fattori vincenti del made in Italy si confermano infatti essere la creatività, l'innovazione, il design, la diversificazione e la propensione a realizzare beni quasi "tailor made" per i clienti, anche in settori hi-tech come la meccanica o i mezzi di trasporto. Anche per questo l'Italia esprime 844 prodotti da record per saldo commerciale attivo con l'estero. Un risultato di tutto riguardo, raggiunto grazie a una scelta decisa sulla qualità.

L'ATTRATTIVITÀ DEL "BEL PAESE"

Apri il rapporto un'indagine condotta di Ipsos sull'immagine e l'attrattiva del "Bel Paese" in 19 stati, inclusa l'Italia. L'analisi evidenzia come





La mostra dedicata a Gianluigi Toccafondo alla Palazzina dei Giardini Ducali di Modena, 2017

a livello globale il nostro Paese rimanga uno dei più apprezzati al mondo, capace di infondere un senso di appartenenza collettivo. Siamo il primo Paese al mondo nella top list delle vacanze più desiderate mentre siamo terzi, dopo Stati Uniti e Gran Bretagna, per livello di notorietà tra gli intervistati. La conoscenza del nostro Paese si fonda su più aspetti: è noto l'immenso patrimonio culturale e architettonico, sono molto note e apprezzate la competenza, creatività e unicità della moda, così come molto apprezzata è l'enogastronomia. Ma lo sono anche l'apertura, la tolleranza e l'attenzione verso l'ambiente. Anche se gli italiani hanno una percezione di sé molto inferiore rispetto a quella che all'estero si ha del nostro Paese.

INDUSTRIA, I SETTORI COMPETITIVI E LA FORZA DEI DISTRETTI

La forza del made in Italy è alimentata anche dai distretti industriali le cui esportazioni, dopo essere crollate vertiginosamente a fine 2009 in seguito alla recessione economica, hanno messo a segno in sette anni una crescita in valore assoluto pari a circa 30 miliardi di euro: riuscendo non solo a recuperare i livelli pre-crisi ma a portarsi abbondantemente al di sopra di essi. Aiuta il made in Italy anche la scelta della sostenibilità: oltre il 26% delle nostre imprese durante la crisi hanno scommesso sulla green economy e sono quelle che hanno le performance migliori su occupazione, innovazione ed export.

IL TURISMO LEVA DI SVILUPPO

Il turismo continua ad essere una delle principali leve di attrazione del nostro Paese e il contributo diretto del turismo al Prodotto interno lordo dell'Italia, secondo i dati elaborati dal World Travel and Tourism Council (WTTC), ammonta nel 2016 a oltre 77 miliardi di dollari

(pari al 4,6% della produzione nazionale), mentre se consideriamo le ricadute dirette e indirette (prodotti e servizi intermedi, spesa pubblica, investimenti, ecc.) l'intero comparto "viaggi e turismo" arriva a rappresentare l'11,1% del Pil, pari a circa 186,1 miliardi di dollari. Le stime per il 2017 indicano un ulteriore incremento del 2,6% per i contributi diretti e del 2,7% per quelli totali.

Più che dal numero di arrivi, un ritratto fedele delle performance del settore viene fornito dai pernottamenti. Ebbene nel 2015 l'Italia si conferma il primo paese dell'Eurozona per numero di pernottamenti di turisti extra europei, con oltre 60 milioni di notti (+5,3% rispetto all'ultima rilevazione), saldamente davanti a Spagna (43 milioni) e Francia (40 milioni), che nello stesso periodo calano rispettivamente del 3,4% e dello 0,2%. E nel 2015, a fronte di un aumento delle presenze straniere nel nostro Paese del 3,1%, nei Piccoli Comuni tale crescita è stata dell'8,7% e per il 2016 si attendono dati migliori.

AGROALIMENTARE, UN SETTORE VOCATO ALLA QUALITÀ

La nostra agricoltura è fra le più sicure al mondo: siamo il Paese con il minor numero di prodotti agroalimentari con residui chimici, inferiore di quasi 3,2 volte rispetto alla media europea e di oltre 12 volte quella dei prodotti extracomunitari. L'Italia non ha rivali per numero di imprese che operano nel mondo biologico: su circa 327 mila aziende biologiche in tutta Europa, nel nostro Paese ce ne sono 60 mila; in Francia 42 mila, in Germania e in Spagna circa 38 mila ciascuna. In particolare, tra le aziende biologiche che svolgono attività di coltivazione in Europa, una su cinque è italiana.

È anche per questo che il settore detiene il primato in Europa per valore aggiunto, con una quota che, nel 2016, rappresenta il 16% del totale dell'Unione Europea. Siamo secondi al mondo nell'export di vino (circa 20,6 milioni

di ettolitri) dopo la Spagna, e sempre secondi per valore delle esportazioni (5,6 miliardi di euro) dopo la Francia.

L'Italia è inoltre il Paese con il maggior numero di riconoscimenti dell'Unione Europea per le specialità agroalimentari e in particolar modo per i vini: più di un prodotto certificato su 4 è italiano (in particolare una specialità alimentare su 5 e un vino su 3). I prodotti alimentari italiani a denominazione di origine e a indicazione geografica sono 291, di cui 166 DOP e 125 IGP a cui si aggiungono anche 2 STG. Nel comparto del vino l'Italia conta 523 riconoscimenti, di cui 405 DOP e 118 IGT.

IL TERZO SETTORE

Nella produzione ed erogazione di servizi il nostro Paese non raggiungerebbe mai l'attuale grado di welfare se non potesse contare sul contributo della variegata galassia del terzo settore. In Italia sono oltre 6,6 milioni coloro i quali si impegnano in maniera gratuita per gli altri. Un piccolo "esercito" della solidarietà che, in questo momento storico, contribuisce a mantenere coese le comunità, ad attutire le disuguaglianze e a far fronte anche alle emergenze.

L'Italia è seconda in Europa, dopo la Francia, per incidenza di addetti dell'economia sociale sul totale dell'economia, con l'8,8%. All'interno di questa classifica, l'Italia si caratterizza, rispetto ai suoi competitor europei, per una prevalenza degli occupati delle cooperative, che rappresentano il 65,9% del totale degli addetti italiani dell'economia sociale, a dimostrazione della rilevanza che la dimensione produttiva del Terzo settore ha nel nostro Paese. L'Italia è inoltre l'unico Paese europeo a contare più di un milione di cooperative, contro

le 860 mila della Germania, le 528 mila della Spagna, le circa 308 mila della Francia e le 222 mila del Regno Unito.

INNOVAZIONE E AMBIENTE

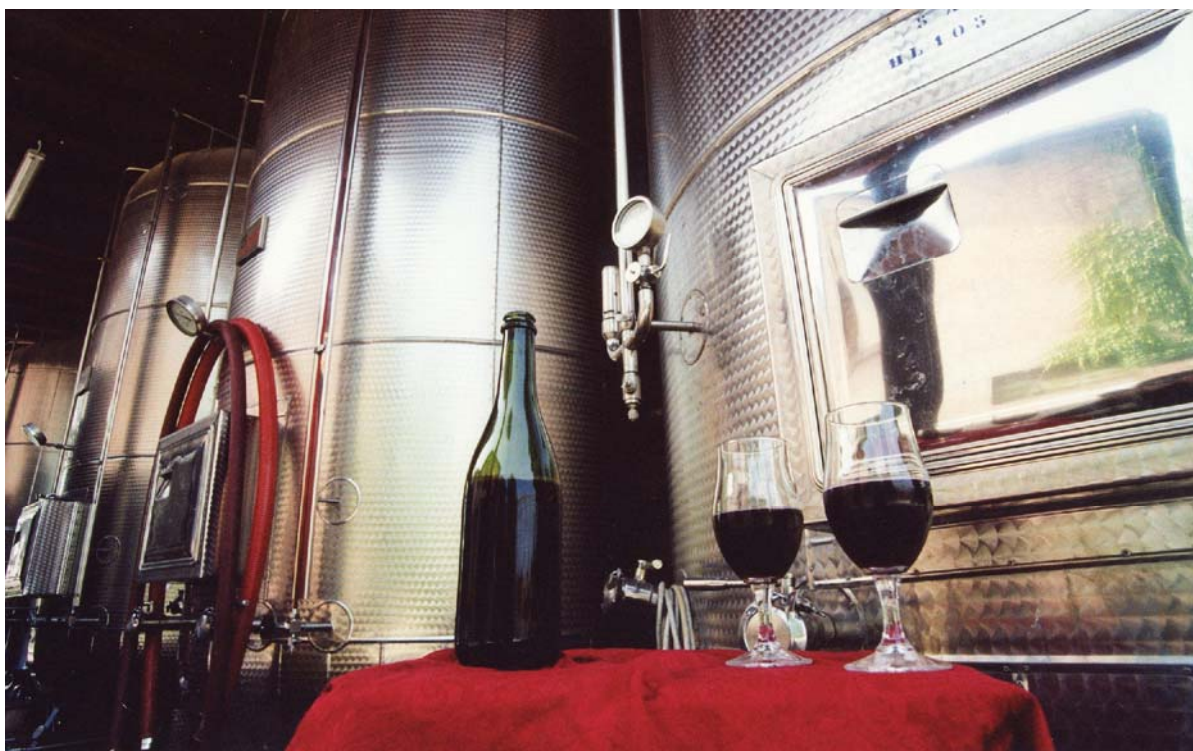
L'Italia è quarta in Europa per spesa in ricerca e sviluppo e settima tra i Paesi OCSE dietro Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Corea del Sud e Regno Unito. In valori assoluti, la nostra spesa per ricerca e sviluppo nel 2014 è stata di 22.291 milioni di euro. L'Italia rimane uno dei Paesi a maggior capacità innovativa grazie ad imprese che mostrano una spiccata attitudine all'innovazione. Nel panorama comunitario, infatti, l'Italia si conferma seconda per numero di imprese innovatrici con almeno dieci addetti (54.458).

Sia per l'innovazione di prodotto che per l'innovazione di processo il nostro Paese ha performance migliori rispetto alla performance comunitaria. Nell'analisi delle innovazioni di prodotto, poi, si evince come le imprese italiane, riescono a introdurre innovazioni radicali in maniera più diffusa (62,8% delle innovatrici di prodotto contro una media comunitaria oltre dieci punti inferiore). Solo in Francia, tra i principali Paesi comunitari, si registra una quota analoga a quella italiana.

A fine marzo 2017 il numero di start-up innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese è pari a 6.880 ed è in costante aumento.

ARTE E CULTURA, UN SETTORE STRATEGICO

Fanno parte del sistema produttivo culturale e creativo (tra industrie culturali, industrie creati-



ve, patrimonio storico artistico, performing arts e arti visive, imprese creative-driven) oltre 414 mila imprese, il 6,8% del totale delle attività economiche nazionali. Queste, insieme alla componente pubblica e al prezioso supporto del terzo settore, danno lavoro a 1,5 milioni di persone, il 6,0% del totale degli occupati.

Nel 2016 il Sistema Produttivo Culturale e Creativo ha prodotto un valore aggiunto pari a 89,9 miliardi di euro (circa 1,6 miliardi di euro in più rispetto all'anno precedente), corrispondenti al 6% della ricchezza complessivamente prodotta dal Paese. E ne attivano nel resto dell'economia altri 160. In tutto fa 250 miliardi: il 16,7% del totale.

“L'Italia è percepita come un bouquet di eccellenze di prodotti, di brand e di territori”. È quanto afferma il segretario generale di Unioncamere Giuseppe Tripoli. “In sette anni le nostre esportazioni sono cresciute significativamente (+43%) e per saldo commerciale su quasi mille prodotti siamo leader nel mondo o nelle primissime posizioni. Da oltre dieci anni, inoltre, l'Italia è in vetta per pernottamenti di turisti non europei (60 milioni di notti). E possiamo fare di più per sfruttare il nostro potenziale. Ci sono almeno 70 mila imprese potenzialmente esportatrici che potrebbero varcare i confini nazionali perché hanno tutte le carte in regola per farlo. Il digitale è un moltiplicatore di esportazioni e di innovazione e cresce quotidianamente il numero delle imprese che comincia a utilizzarlo grazie anche a Industria 4.0. Ogni impresa in più che comincia a utilizzare l'e-commerce raddoppia il fatturato. E sono ancora tantissime quelle che non l'utilizzano. Sono questi i campi – conclude – sui cui le Camere di commercio stanno lavorando”.



Torna a settembre

MODENA MOTOR GALLERY

Nei giorni 23 e 24 settembre ModenaFiere ospita la quinta edizione della kermesse dedicata ai motori

La V° edizione di Modena Motor Gallery che si terrà presso Modena Fiere il 23 e 24 settembre 2017 sarà ricca di curiosità ed appuntamenti speciali dedicati agli appassionati del mondo dei motori. Ma la manifestazione di quest'anno in particolare renderà omaggio al maestro carrozzeria Sergio Scaglietti, un grande concittadino che bene rappresenta la passione e la capacità manifatturiera di questo territorio. Evento principale della kermesse infatti sarà la mostra "Le Ferrari di Sergio Scaglietti, maestro carrozzeria" organizzata con la collaborazione di Franco Bacchelli e della famiglia Scaglietti. Un semplice lattoniere, nato a Modena negli

anni '20, addetto alla riparazione di parafanghi di auto da corsa, che grazie al genio e alle doti di carrozziere diventò poco a poco, imprenditore e proprietario di una propria carrozzeria fino a trasformarsi nel designer di auto Ferrari e non solo.

Non occorre andare lontano per trovare personaggi straordinari e degni di nota: il territorio modenese ne è l'esempio. Ha dato i natali a grandi personaggi dell'imprenditoria e dell'automotive mondiale che partendo da umili origini hanno raggiunto il successo credendo profondamente nella loro passione. Uno di questi è proprio Sergio Scaglietti.

A Modena Motor Gallery il 23 e 24 settembre



saranno esposte le più belle e ed esclusive Ferrari Scaglietti di grande valore non solo storico. Tra le auto presenti una Ferrari 250 GTO originale del 1962 in lamiera e una fantastica Ferrari 340 MM 1953 #0294 caratterizzata da una lunga storia di successi e considerata tra le più potenti vetture concepite da Ferrari. Recentemente in un'asta internazionale è stata aggiudicata a 9 milioni di euro. Nel 1953 partecipò alla Mille Miglia con Villoresi Cassani alla guida, ma non si classificò a causa di un incidente, nello stesso anno, vinse l'International Trophy a Silverstone guidata da Mike Hawthorn e corse moltissime gare tra cui il Gran premio di Senigallia e quello di Merano guidata da Hans Reusch. Della Ferrari 340 MM quella con il telaio 0294 rappresenta una delle due barchette carrozzate da Touring e poi da Scaglietti. Solo due sono i modelli prodotti al mondo ed una di queste potrà essere ammirata alla V° edizione di Modena Motor Gallery.

L'ASTA "BARN FINDS MY LOVE"

Un altro evento di forte interesse per tutti gli appassionati delle auto d'epoca sarà l'asta Barn finds My Love - Rottami d'Amore, Rottami di auto e moto prestigiose dove appunto parti di auto e moto, scocche, telai, pezzi di automobili famose saranno messe all'asta per ridare loro la possibilità di rivivere. L'allestimento scenico sarà parte integrante dell'asta e prenderà spunto dall'evento organizzato da Artcurial a Retromobile, Parigi 2015. L'asta si terrà domenica 24 settembre alle ore 11:00.

LA STRADA DEGLI ARTIGIANI

Lungo tutto il perimetro del Padiglione A prenderà vita la "Strada degli Artigiani" con oltre 30 aziende di carrozzai, tappezzieri, meccanici, elettricisti e restauratori. Dietro la meraviglia di un'auto storica, c'è sempre la manualità e la passione dell'artigiano che le ha saputo

ridare lo splendore di un tempo, che con la propria competenza e conoscenza, ha ricostruito ogni singola parte dell'auto in maniera fedele all'originale, ricercando nei mercatini il pezzo specifico, preparano la vernice più adeguata e riannodando centinaia di fili arrugginiti e consumati dal tempo. L'utilizzo di materiale che riproduca fedelmente la configurazione di un'auto d'epoca è uno degli aspetti fondamentali del lavoro dell'artigiano. Oltre a rinnovare gli impianti elettrici, sostituire la tappezzeria e tanto altro, spesso gli artigiani si cimentano nel battere le lastre con tecniche del passato per rendere l'auto ancora più simile a com'era una volta. La loro abilità troverà spazio nelle dimostrazioni pratiche che si terranno dalle ore 10.00 -12.00 nei due giorni di fiera.

Non bisogna quindi andare lontano per vivere e trascorrere emozioni forti che fanno parte della storia del nostro territorio: è sufficiente visitare Modena Motor Gallery a ModenaFiere.



Alternanza scuola-lavoro ANCHE ALL'ESTERO GRAZIE ALLE CAMERE

Gli studenti potranno svolgere percorsi in 12 paesi della UE e in Turchia grazie ad un accordo tra Miur e Unioncamere

DANIELA PIOGGIA

Alternanza Scuola-Lavoro anche all'estero. Questa l'opportunità offerta agli studenti dell'ultimo triennio degli Istituti tecnici, professionali e dei Licei grazie alla collaborazione tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Unioncamere, con il tramite di Assocamerestero. Grazie a questa intesa, le Camere di Commercio italiane all'estero di 12 paesi dell'Unione europea e della Turchia si sono rese disponibili ad ospitare gli studenti in percorsi di alternanza che verranno svolti presso le strutture camerali o presso imprese estere affiliate con il tutoraggio delle Camere stesse. L'iniziativa si inserisce nell'ambito della mobilità internazionale, che si articola in due modalità: "Percorsi di alternanza scuola lavoro all'estero" e "Tirocini/stage aziendali all'estero". Per ulteriori informazioni sulla alternanza all'estero è possibile consultare l'indirizzo al link http://www.istruzione.it/pon/avviso_alternanza.html.

L'alternanza scuola-lavoro, obbligatoria per tutti gli studenti dell'ultimo triennio delle scuole superiori, è una delle innovazioni più significative della legge 107 del 2015 (La Buona Scuola) in linea con il principio della scuola aperta. In tale prospettiva, sempre con la legge sulla Buona Scuola, è stato istituito presso le Camere di Commercio il Registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro a cui si devono iscrivere le aziende e gli enti pubblici e privati disponibili ad accogliere gli studenti in alternanza.

L'alternanza intende integrare i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro attraverso una collaborazione produttiva tra i diversi ambiti, con la finalità di creare un luogo dedicato all'apprendimento in cui i ragazzi siano in grado di imparare concretamente gli strumenti del "mestiere" in modo

responsabile e autonomo. Se per i giovani rappresenta un'opportunità di crescita e di inserimento futuro nel mercato del lavoro, per le aziende si tratta di investire strategicamente in capitale umano ma anche di accreditarsi come enti formativi.

Aprire il mondo della scuola al mondo esterno consente più in generale di trasformare il concetto di apprendimento in attività permanente (lifelong learning, opportunità di crescita e lavoro lungo tutto l'arco della vita), consegnando pari dignità alla formazione scolastica e all'esperienza di lavoro.

Con la Legge 107/2015 questo nuovo approccio alla didattica, rivolto a tutti gli studenti del secondo biennio e dell'ultimo anno, prevede obbligatoriamente un percorso di orientamento utile ai ragazzi nella scelta che dovranno fare una volta terminato il percorso di studio. Il periodo di alternanza scuola-lavoro si articola in 400 ore per gli istituti tecnici e 200 ore per i licei.

Tirocini in azienda PER GIOVANI NEET

Prosegue l'iniziativa **Crescere in Digitale** per offrire occasioni formative e lavorative in collaborazione con il programma **Garanzia Giovani**

D. P.

“Crescere in Digitale” è un'iniziativa del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attuata da Unioncamere in partnership con Google, che offre ai giovani l'opportunità di effettuare tirocini formativi in azienda. Il progetto - che prosegue anche nel 2018 - intende promuovere, attraverso l'acquisizione di competenze digitali, l'occupabilità di giovani che non studiano e non lavorano iscritti al programma Garanzia Giovani ed investire sulle loro competenze per accompagnare le imprese nel mondo di Internet. Le imprese che aderiscono all'iniziativa hanno la possibilità di ospitare gratuitamente per 6 mesi giovani tirocinanti con formazione in marketing digitale, che verranno retribuiti con 500 euro al mese da Garanzia Giovani.

I giovani, che per poter essere selezionati debbono superare un corso ed un test di valutazione finale, hanno l'opportunità di vivere un'esperienza professionalizzante, aiutati da un piano di lavoro personalizzato e da una community online di esperti. Gli abbinamenti tra i giovani e le imprese disponibili ad accoglierli in tirocinio vengono effettuati tramite laboratori organizzati dal

sistema camerale. Le Camere di Commercio, infatti, nell'ambito di questa iniziativa sono soggetti promotori dei tirocini stessi. Ma vediamo le fasi del progetto.

LA FORMAZIONE DEI GIOVANI NEET

I giovani interessati ad entrare nel programma devono effettuare un training online: il corso (iscrizione su www.crescereindigitale.it), ideato e offerto da Google e sviluppato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne, offre loro l'opportunità di ampliare le conoscenze dell'ecosistema digitale e apprendere tecniche e strumenti a supporto della crescita e dell'internazionalizzazione delle imprese. Al completamento del corso, il giovane ha accesso ad un test di valutazione, anch'esso totalmente online, che gli consente di verificare le conoscenze acquisite.

LE INCOMBENZE DELLE IMPRESE

Crescere in Digitale

Formazione e tirocini per i giovani
Opportunità e competenze per le imprese

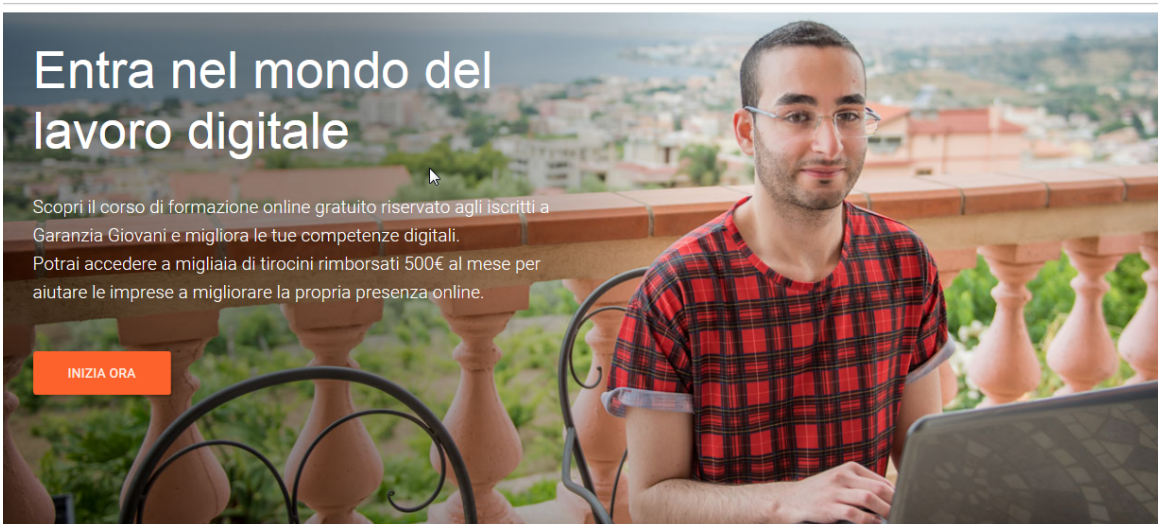


Entra nel mondo del lavoro digitale

Scopri il corso di formazione online gratuito riservato agli iscritti a Garanzia Giovani e migliora le tue competenze digitali.

Potrai accedere a migliaia di tirocini rimborsati 500€ al mese per aiutare le imprese a migliorare la propria presenza online.

INIZIA ORA





Un laboratorio di Crescere in Digitale tenuto alla Camera di Commercio di Modena ad aprile 2017

Dopo aver perfezionato l'iscrizione al progetto, indicando tutti i dati necessari tramite il modulo online sul sito www.crescereindigitale.it, le aziende verranno contattate per partecipare ad un laboratorio organizzato dalla Camera di Commercio competente per territorio.

informazioni www.crescereindigitale.it oppure contattare lo Sportello Genesi della Camera di Commercio di Modena al seguente indirizzo e-mail: genesi@mo.camcom.it.

I LABORATORI SUL TERRITORIO

Nei laboratori, che si svolgono presso le Camere di Commercio aderenti al progetto, vengono fatti incontrare le imprese ospitanti ed ragazzi.

Dal 2016 la Camera di Commercio di Modena in qualità di soggetto promotore dell'iniziativa ha concordato nove tirocini, di cui tre sono in corso di svolgimento. Per



La sigla di un tirocinio avvenuta alla Camera di Commercio di Modena a maggio 2017

Al via il cassetto digitale

DELL'IMPREDITORE

Disponibili con un click tutte le informazioni e i documenti della propria azienda

Avere sotto controllo le informazioni sulla propria impresa in qualunque momento accedendo da smartphone e tablet in modo facile, sicuro e veloce. E' questo lo scenario che si apre ai 10 milioni di cittadini-imprenditori italiani attraverso il servizio impresa.italia.it, una piattaforma online - realizzata da InfoCamere per conto delle Camere di commercio - con cui ogni imprenditore potrà accedere senza oneri alle informazioni e ai documenti ufficiali della propria impresa.

Impresa.italia.it, è la nuova piattaforma, punto di contatto tra imprenditore e Pubblica Amministrazione che si incardina nei 3 aspetti essenziali del futuro ecosistema del Paese: identità digitale, anagrafe nazionale di impresa, implementazione di servizio secondo linee guida governative.

L'iniziativa è stata presentata il 13 luglio scorso alla Camera di commercio di Milano. "Il cassetto digitale - ha detto Carlo Sangalli, Presidente di InfoCamere e della Camera di commercio di Milano - semplifica la vita delle imprese ed è un concreto passo in avanti verso una Pubblica Amministrazione più efficiente. Ma soprattutto avvicina milioni di imprenditori alla cittadinanza digitale, spingendoli ad utilizzare



strumenti e tecnologie che possono renderli più competitivi anche a livello internazionale". "Con il servizio impresa.italia.it si conferma l'impegno delle Camere di commercio per la diffusione della digitalizzazione delle imprese" – ha commentato il presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello. "L'innovazione, oggi, passa sempre di più attraverso l'utilizzo delle tecnologie digitali. E' un'opportunità che vogliamo aiutare le imprese a cogliere, per ampliare gli orizzonti del business e migliorare le proprie performance".

[Impresa.italia.it](http://impresa.italia.it) - progettata secondo la logica mobile first ed in linea con i paradigmi di design promossi dal Team Digitale e da AgID – è nativamente integrata con SPID, il Sistema Pubblico di identità digitale. Offre una fruizione delle informazioni veloce e di immediata comprensione. Supera la complessità che spesso caratterizza i servizi telematici della PA e trasforma la relazione esistente tra imprese (in particolare le PMI) e le Amministrazioni. [Impresa.italia.it](http://impresa.italia.it) sarà in grado, inoltre, di ospitare servizi che altre Amministrazioni vorranno destinare alla platea degli imprenditori.

Il nuovo servizio è il punto di accesso in mobilità ad informazioni e documenti, ufficiali e aggiornati in tempo reale, della propria impresa: da visure, atti e bilanci dal Registro delle Imprese sino al fascicolo informatico e alle pratiche presentate presso i Suap, gli Sportelli Unici delle Attività Produttive.

L'imprenditore può inoltre consultare presentazioni (documenti, filmati, ...) ed altre informazioni che, spontaneamente, la nuova generazione di imprese digitali - oltre 8mila startup e PMI innovative - ha inserito sul portale startup.registroimprese.it per una promozione in chiave "social".

Volano dell'iniziativa sul territorio, per raggiungere in modo capillare e diffuso le PMI, saranno le Camere di Commercio che daranno presto il via ad una serie di incontri con il tes-

suto imprenditoriale locale, dedicati ad approfondire le funzionalità di questo innovativo strumento di lavoro per l'imprenditore e le opportunità di crescita legate all'utilizzo dei servizi digitali delle Camere di Commercio, già a disposizione delle imprese.

L'iniziativa è infatti una tappa del percorso di semplificazione e innovazione intrapreso dal sistema camerale da diversi anni, in linea ed a sostegno della Agenda Digitale italiana e di quella europea. Un'azione di servizio che opera in una prospettiva di alfabetizzazione digitale delle imprese e che verrà ulteriormente rafforzata attraverso la costituzione dei Punti Impresa Digitale per l'accesso al mercato, previsti dal Piano Nazionale Industria 4.0 e affidati alle Camere di Commercio.



Con Promec

EVENTI

PER ESPORTARE

Numerose le iniziative previste nell'autunno 2017 per favorire l'internazionalizzazione delle imprese modenesi

FIHAV 2017 FIERA INTERNAZIONALE DI L'AVANA (CUBA) AGROALIMENTARE

PROMEC segnala la partecipazione ufficiale di ICE-Agenzia alla 35° edizione della Fiera FIHAV che si terrà a L'Avana (Cuba) dal 30 ottobre al 3 novembre 2017. La fiera ha carattere plurisetoriale : edilizia, macchinari, arredamento e contract, energia e ambiente, medicale, telecomunicazioni, food & beverage, abbigliamento, apparecchi per la casa. Per l'edizione 2017 ICE-Agenzia propone alle imprese italiane un "pacchetto" di partecipazione contenente vari servizi.

INCONTRI D'AFFARI PER IL SETTORE

PROMEC e la Camera di Commercio di Reggio Emilia, in partnership con la Camera di commercio italiana in Danimarca e con la società Multi Marketing Consulting srl, organizzano in data 7 e 8 novembre 2017 due giornate di incontri d'affari con circa 10 operatori commerciali del settore food and wine interessati ad incontrare potenziali fornitori. I Paesi coinvolti nella promozione saranno quelli del Nord e Centro Europa, le Repubbliche Baltiche e la Penisola Scandinava.

Per ogni impresa partecipante verrà organizzata un'agenda di incontri individuali, sulla base del matching tra le richieste



Gli incontri b2b con buyer esteri organizzati da Promec per il settore agroalimentare nell'ambito del progetto Deliziando a Bologna a luglio 2017

degli operatori esteri e l'offerta delle imprese del territorio. Ogni impresa avrà una postazione assegnata e potrà far degustare i propri prodotti. Su richiesta degli operatori esteri e sulla base degli interessi emersi in sede di incontri individuali, potranno inoltre essere organizzate visite presso le sedi aziendali.

SETTORE BIOMEDICALE: PROGETTO DI SVILUPPO COMMERCIALE IN REPUBBLICA CECA

Il progetto è promosso da PROMEC e rivolto alle aziende del settore biomedicale con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di opportunità d'affari nella Repubblica Ceca mediante un'attività articolata in due fasi: esplorazione del mercato target (business scouting) in relazione alle specifiche produzioni dell'impresa modenese e organizzazione degli incontri B2B con le controparti ceche interessate ai prodotti proposti durante una missione organizzata dal 22 al 25 ottobre a Praga. L'economia ceca è tornata a crescere a ritmi sostenuti dal 2014: le stime individuate dalla Banca Nazionale ceca per il biennio 2017-2018 confermano un livello stabile di crescita del 2-2,5%. Relativamente, in particolare, al settore biomedicale, il paese figura nella top ten di quelli che offrono maggiori opportunità in termini di crescita dell'import, facilità di accesso e domanda interna.

VINITALY RUSSIA A MOSCA

PROMEC, con il Consorzio di Tutela e Promozione dei Lambruschi Modenesi, segnala l'evento "VINITALY RUSSIA" - Mosca, 20 novembre 2017 - organizzato da Vinitaly International e conosciuto a livello locale come il più importante evento B2B dedicato esclusivamente al vino italiano. Programmato quest'anno presso l'Hotel Lotte di Mosca, l'evento presenta diverse attività volte a promuovere l'incontro diretto

tra i professionisti del settore vinicolo e migliorare la conoscenza del vino italiano all'estero. Tra queste, la manifestazione prevede un "Walk Around Tasting" - B2B pomeridiano, degustazioni libere tra i diversi tavoli delle aziende espositrici, e degustazioni guidate durante le quali i produttori e gli importatori potranno presentare i propri vini ad un pubblico selezionato.

PROMEC propone alle imprese modenese produttrici di vino lambrusco una partecipazione in una postazione condivisa tra 5 imprese, permettendo di contenere l'investimento delle PMI e supportarne i percorsi di internazionalizzazione.

INCONTRI D'AFFARI PER IL SETTORE MECCANICO

PROMEC e la Camera di Commercio di Reggio Emilia in partnership con la Camera di Commercio Italo-Russa-CCIR e gli Uffici ICE, organizzano in data 28 novembre una giornata di incontri d'affari individuali con circa 10 operatori esteri del settore meccanica, macchinari e componentistica, provenienti da Russia e Paesi dell'Asia centrale interessati ad incontrare potenziali partner.

Per ogni impresa partecipante verrà organizzata un'agenda di incontri individuali sulla base del matching tra le richieste degli operatori esteri e l'offerta delle imprese del territorio. Su richiesta degli operatori esteri e sulla base degli interessi emersi in sede di incontri individuali, potranno essere organizzate anche visite presso le sedi aziendali.

Per informazioni: www.promecmodena.it



Missione incoming di importatori della Corea del Sud organizzata da Promec a giugno 2017 alla Camera di Commercio di Modena

Segnali di ripresa PER IL MERCATO IMMOBILIARE

In provincia di Modena risalgono le compravendite, anche se restano inferiori al picco del 2008. Prezzi ancora in flessione.

MAURA MONARI

Il mercato immobiliare italiano non ha avuto un buon andamento dopo la crisi del 2008, infatti è stato contraddistinto da una netta diminuzione del numero di transazioni e da prezzi in continuo ribasso, tuttavia nel corso del 2016 qualcosa è cominciato a migliorare, come conferma il sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia effettuato dalla Banca d'Italia.

Infatti già negli ultimi due trimestri del 2016 e nel primo trimestre del 2017 è aumentata la domanda di immobili: le agenzie immobiliari dichiarano che sono in crescita i potenziali acquirenti di immobili, sono diminuiti i tempi medi di vendita e risultano in calo gli incarichi ancora da evadere.

Tali segnali incoraggianti hanno reso positivo il saldo tra le agenzie che dichiarano condizioni di mercato favorevoli e quelle che ritengono di ope-

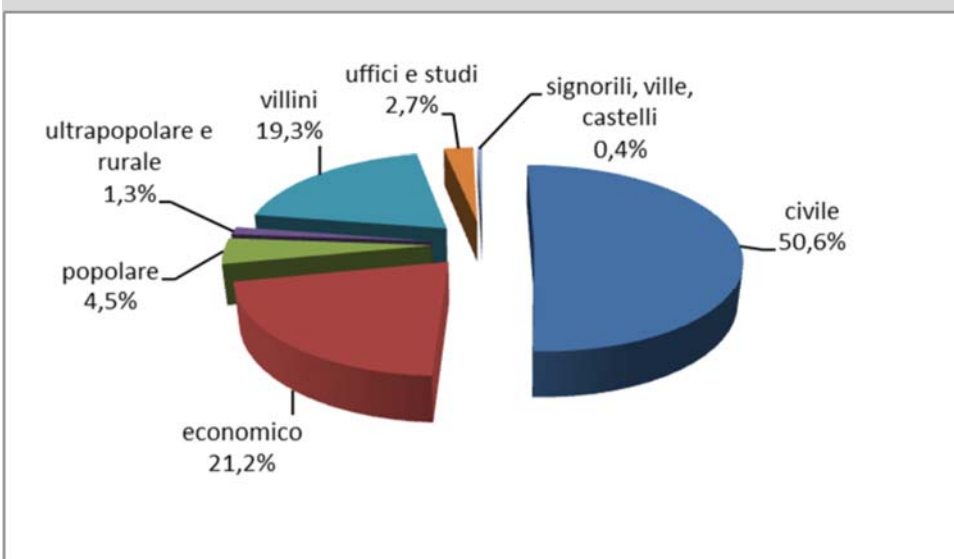
rare in un mercato negativo. Nonostante ciò non vi sono ancora segnali rilevanti sui prezzi, che tendono sempre a diminuire.

IL MERCATO RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI MODENA

Anche in provincia di Modena le informazioni dell'Agenzia delle Entrate confermano lo stesso andamento emerso con l'indagine della Banca d'Italia.

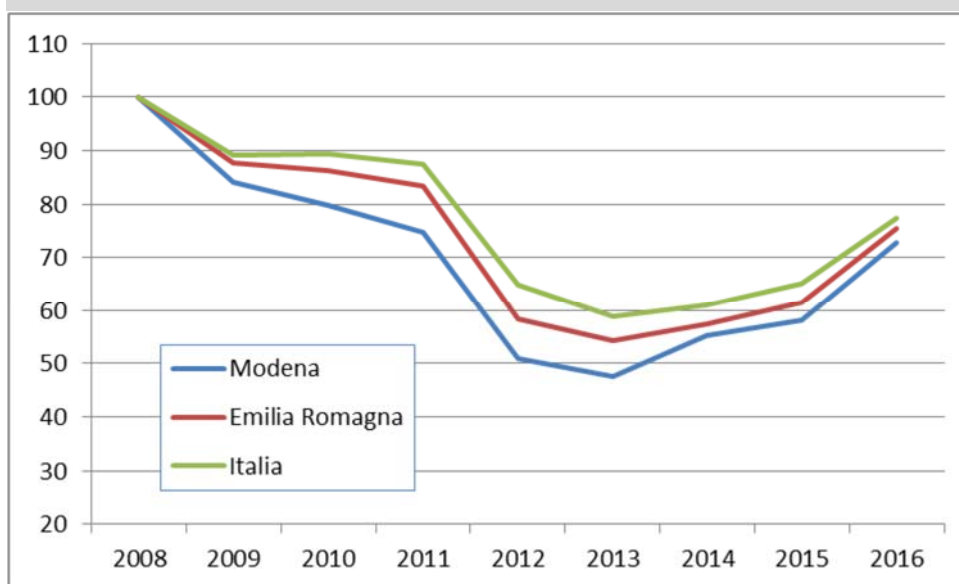
Innanzitutto si rileva che sono presenti al 31/12/2016, 391.641 unità immobiliari urbane ad uso residenziale (1,3 abitazioni a famiglia), con una superficie pari a 47 milioni di metri quadrati (67 mq per abitante) ed un totale di 2,26 milioni di vani. La corrispondente rendita catastale ammon-

Unità immobiliari ad uso abitativo in provincia di Modena al 31/12/2016



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica su dati Agenzia delle Entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Indice delle transazioni di unità immobiliari normalizzate ad uso abitativo dal 2008 al 2016 – anno 2008=100



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica su dati Agenzia delle Entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

ta a 218 milioni di euro.

In base alle definizioni del catasto, la maggioranza di tali unità immobiliari sono abitazioni civili, cioè con rifiniture semplici di impianti e servizi (198 mila abitazioni pari al 50,6%), seguono quelle di tipo economico, con rifiniture più spartane (21,2%) e, con poca differenza, i villini (19,3%), muniti tutti di cortile privato. Sono invece rimaste poche le abitazioni più modeste di tipo popolare (4,5%) o ultrapolare e rurale (1,3%), mentre

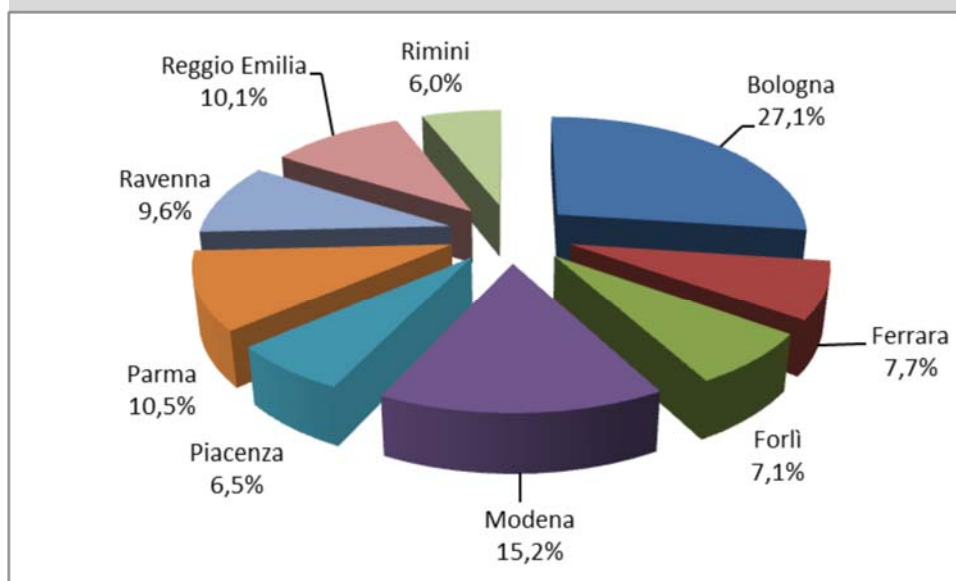
minima rimane la quota delle abitazioni più prestigiose come quelle signorili, ville o castelli (0,4%).

L'esame della superficie conferma che le abitazioni più lussuose sono anche le più estese, infatti la quota di superficie delle abitazioni civili scende al 44,5%, mentre sale al 26,4% la quota di superficie dei villini.

Per avere una panoramica del mercato immobiliare modenese occorre analizzare la serie storica del numero di transa-

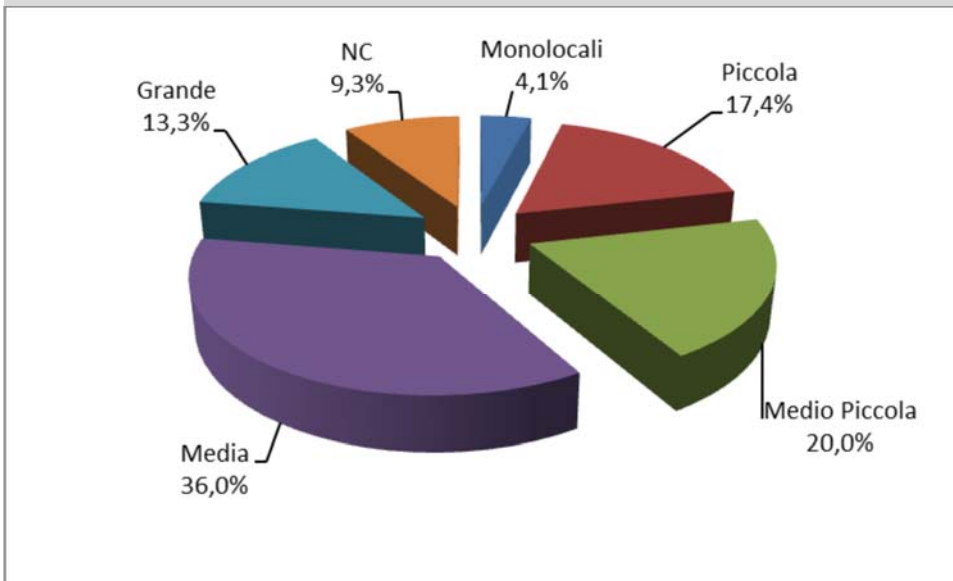
zioni di unità immobiliari normalizzate ⁽¹⁾ dal 2008 al 2016: il numero massimo di transazioni si è avuto nel 2008 con 9.508 compravendite, in seguito sono calate sensibilmente fino quasi a dimezzarsi, con un minimo pari a 4.528 nel 2013 ed un calo del -52,4%. Tutto ciò a causa della crisi economica e della conseguente stretta creditizia che ha ridotto la concessione di mutui da parte delle banche. Le flessioni annue maggiori si sono avute proprio nel 2009 (-15,9%), anno di inizio

Transazioni di unità immobiliari normalizzate ad uso abitativo nelle province dell'Emilia Romagna – anno 2016



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica su dati Agenzia delle Entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Transazioni di unità immobiliari normalizzate ad uso abitativo in provincia di Modena per tipo di abitazione – anno 2016



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica su dati Agenzia delle Entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

della crisi dei mutui subprime, ma ancor di più nel 2012 (-32,0%), anno successivo alla crisi del debito pubblico italiano che ha fatto decollare lo spread dei titoli di stato nazionali, con le conseguenti manovre restrittive.

A partire dal 2014 il numero di compravendite immobiliari ha cominciato a risalire, arrivando nel 2016 a 6.917 vendite, non riuscendo tuttavia a raggiungere i

valori del 2008.

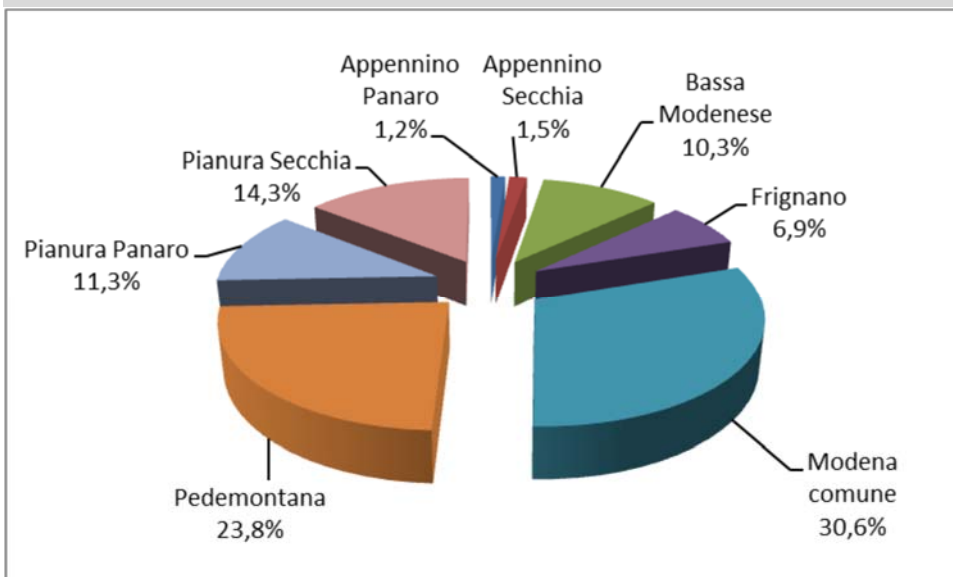
A livello regionale e italiano si registra lo stesso andamento, tuttavia con diminuzioni più attenuate dal 2008 al 2013, che si fermano al -45,8% in Emilia Romagna e al -41,1% in Italia. La ripresa è simile alla provincia di Modena e anche in questo caso il numero di compravendite rimane al disotto dei livelli del 2008.

Esaminando le transazioni immobiliari

avvenute nel 2016, risulta che in Emilia Romagna si sono effettuate 45.574 compravendite di immobili abitativi, in aumento del 22,8% rispetto al 2015 e pari all'8,6% del totale nazionale. All'interno della regione, Bologna risulta di gran lunga la provincia con il maggior numero di contratti: 12.368, pari al 27,1% del totale regionale e in aumento del 21,0%. Modena, con 6.917 transazioni pari al

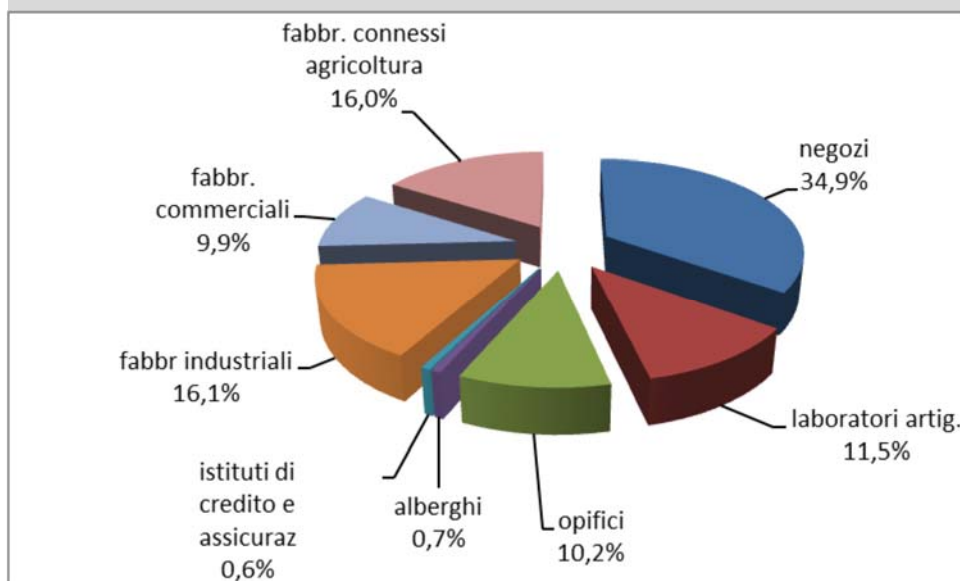
(1) Le compravendite dei diritti di proprietà sono contate tenendo conto della quota trasferita per ciascuna transazione, ad esempio se viene venduta la metà di una proprietà, la corrispettiva transazione verrà conteggiata per uno 0,5.

Transazioni di unità immobiliari normalizzate ad uso abitativo in provincia di Modena per zona geografica – anno 2016



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica su dati Agenzia delle Entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Immobili per uso commerciale/industriale in provincia di Modena secondo la destinazione al 31/12/2016



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica su dati Agenzia delle Entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

15,2% del totale regionale, resta al secondo posto, l'incremento annuale risulta tuttavia più marcato (+25,3%). Nel 2016 tutte le altre province della regione segnano notevoli incrementi compresi tra il 15 e il 30%.

L'approfondimento delle compravendite avvenute nel 2016 per tipologia di immobile, evidenzia che le abitazioni con il maggior numero di passaggi di proprietà sono quelle medie (36,0%), seguite dalle medio-piccole (20,0%) e dalle piccole (17,4%). Risulta più difficile ven-

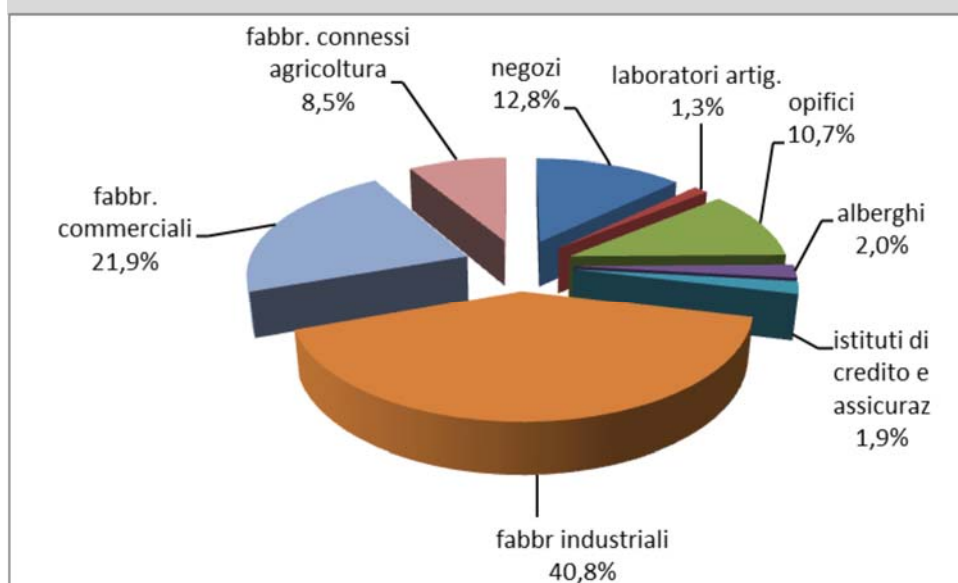
dere un immobile grande o un monolocale. Tuttavia proprio le grandi abitazioni registrano il maggiore incremento di compravendite rispetto al 2015 (+27,4%), seguite dalle medio-piccole (+23,1%), mentre crescono meno di tutte le transazioni di monolocali (+12,7%).

Infine si può effettuare un'analisi di tipo geografico: a tal proposito l'Agenzia delle Entrate ha suddiviso le aree geografiche della provincia in base alla presenza di elementi morfologici naturali

(ad esempio fiumi) o artificiali (strade) che creano suddivisioni nette nel territorio, formando zone con caratteristiche simili riguardanti il mercato immobiliare.

Da questa ripartizione emerge che la maggior parte delle compravendite si concentra nelle zone a maggiore intensità urbana. Così il comune di Modena conta ben 1.027 transazioni pari al 30,6% del totale provinciale, tuttavia anche l'area Pedemontana ha molti interscambi (23,8%). Buono il numero di vendite nelle zone di pianura, dal 10% al

Rendita catastale degli immobili per uso commerciale/industriale in provincia di Modena al 31/12/2016



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica su dati Agenzia delle Entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

15% del totale, mentre le aree dove vi sono meno interscambi sono quelle dell'Appennino, soprattutto quello del Panaro (1,2%) e quello del Secchia (1,5%), solamente il Frignano vede una certa vivacità negli acquisti registrando ben 231 passaggi di proprietà (6,9%).

Rispetto al 2015 si notano in quasi tutte le zone incrementi a due cifre, con in testa il Frignano (+62,7%), seguito dall'Appennino del Panaro (46,4%) e dalla Bassa Modenese (+42,0%) dove la situazione dopo il sisma sta lentamente ritornando alla normalità. La variazione più bassa si rileva nell'Appennino del Secchia (+6,3%).

Nonostante la crescente vitalità del mercato immobiliare degli ultimi tempi, non si sono ancora avute ripercussioni positive sui prezzi, che in base alla media provinciale delle quotazioni OMI⁽²⁾ continuano a calare: in provincia di Modena si registra un -1,5% dal primo semestre 2015 al primo semestre 2016. La suddivisione per zone mostra il calo maggiore nella Pianura Secchia (-3,6%), seguita da Modena capoluogo (-2,9%) e dalla zona Pedemontana (-0,4%), stabili le altre zone, unico incremento nel Frignano (+1,1%), infine non sono disponibili i dati della bassa modenese a causa del sisma.

IL MERCATO NON RESIDENZIALE

Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, al 31/12/2016 sono presenti 64.644 immobili per

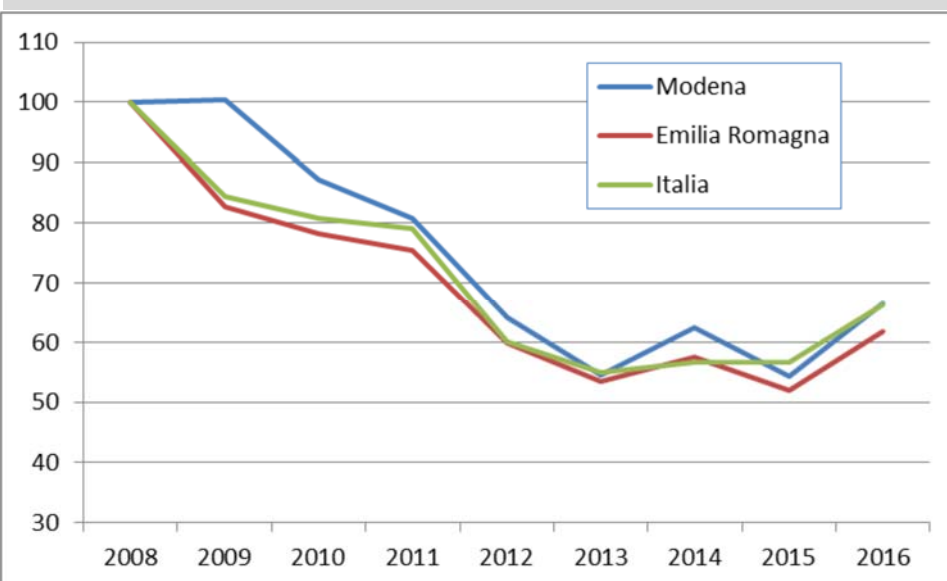
uso commerciale o industriale in provincia di Modena, con una rendita catastale pari a 246 mila euro. La maggior parte di essi è costituita da negozi con 22.563 unità immobiliari (34,9%), seguiti dai fabbricati industriali (16,1%) e dai fabbricati connessi all'agricoltura (16,0%).

Tuttavia dal punto di vista fiscale, la quota prevalente è data dai fabbricati industriali, infatti essi hanno una rendita catastale di 100 milioni di euro, pari al 40,8% del totale. Seguono i fabbricati commerciali, cioè centri commerciali, supermercati e grandi negozi, con 54 milioni di euro, pari al 21,9%. Invece relativamente più bassa rispetto al loro numero risulta la rendita dei negozi (12,8%) e dei fabbricati connessi all'agricoltura (8,5%).

L'andamento delle compravendite di immobili ad uso commerciale/industriale è simile a quello della vendita di immobili abitativi, infatti mostra anch'esso un calo vistoso dal 2008 al 2013 (-45,6%) passando da 1.336 a 727 transazioni. In questo caso la diminuzione è la stessa anche per la regione Emilia Romagna e il totale Italia. Tuttavia, mentre per gli edifici residenziali la ripresa dopo il 2013 si manifesta in modo netto, per gli immobili a destinazione economica vi è una seconda discesa nel corso del 2015 che porta il numero delle compravendite al livello del 2013. Nel corso del 2016 infine si registra un buon incremento: +22,3% Modena, +19,0% Emilia Romagna e +16,9% nel totale Italia, ma

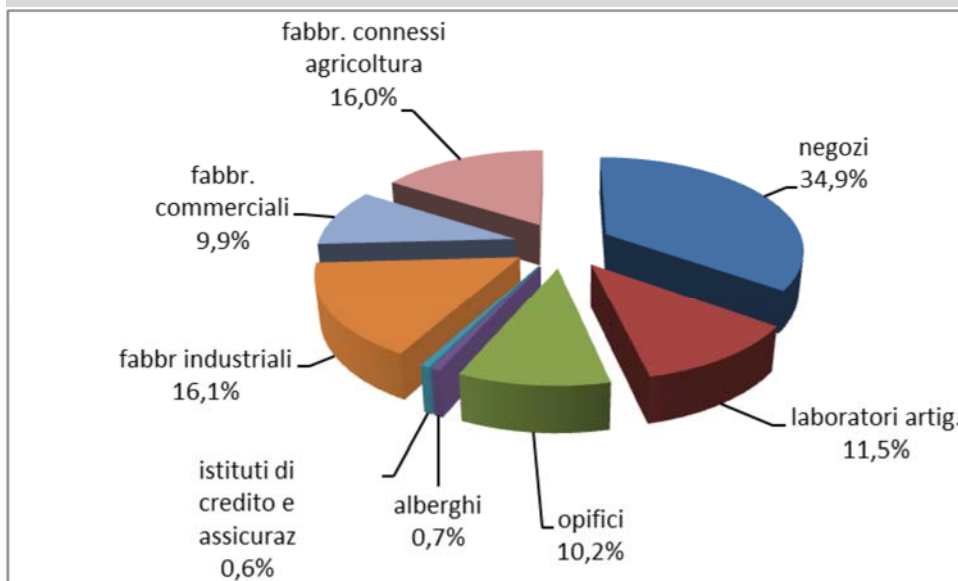
(2) La zona OMI è una porzione continua del territorio comunale che riflette un comparto omogeneo del mercato immobiliare locale, nel quale si registra uniformità di apprezzamento per condizioni economiche e socio-ambientali.

Indice delle transazioni di unità immobiliari normalizzate ad uso commerciale/industriale dal 2008 al 2016 – anno 2008=100



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica su dati Agenzia delle Entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Numero delle transazioni di unità immobiliari normalizzate ad uso commerciale/industriale per tipologia in provincia di Modena – anno 2016



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica su dati Agenzia delle Entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

ciò riesce a portare il numero delle compravendite solamente al 60% dei valori raggiunti nel 2008.

La maggioranza degli immobili venduti è rappresentata da 'negozi e centri commerciali' con 469 compravendite pari al 52,8% del totale, seguono i 'capannoni e industrie' (27,8%) e gli uffici (18,7%). Pochissimi invece i trasferimenti per alberghi e istituti di credito.

Più in particolare il confronto con l'anno 2015 evidenzia che la maggiore movimentazione si è avuta per il trasferimento di negozi e centri commerciali che salgono del 42,2%, seguiti dagli alberghi (+15,2%) e dagli uffici (+10,7%), mentre risulta pressoché stabile la compravendita di capannoni e industrie (+1,6%).

Le compravendite dei diritti di proprietà sono contate tenendo conto della quota trasferita per ciascuna transazione, ad esempio se viene venduta la metà di una proprietà, la corrispettiva transazione verrà conteggiata per uno 0,5.

La zona OMI è una porzione continua del territorio comunale che riflette un comparto omogeneo del mercato immobiliare locale, nel quale si registra uniformità di apprezzamento per condizioni economiche e socio-ambientali.

Industria manifatturiera IN POSITIVO NEL II TRIMESTRE 2017

Crescono in particolare fatturato e ordinativi. Favorevole la congiuntura dei diversi comparti del metalmeccanico

ELISABETTA SILVESTRI

Una ripresa ancora altalenante, con lieve crescita della produzione ma anche un discreto aumento del fatturato e una buona intonazione del mercato sia domestico che estero: sono queste le prime indicazioni emerse nell'ambito dell'indagine congiunturale effettuata dalla Camera di Commercio, in collaborazione con Cna e Confindustria provinciali sull'andamento del trimestre aprile-giugno 2017.

Nel dettaglio, la produzione ha riportato un incremento tendenziale dello 0,7% (secondo trimestre 2017 su secondo trimestre 2016), mentre rispetto al primo trimestre dell'anno la crescita è stata più netta: +5%.

Il fatturato sta mostrando un trend evolutivo costante: nel secondo trimestre 2017 ha evidenziato infatti un aumento tendenziale del +5,4%, del tutto analogo a quello riportato nei tre trimestri precedenti.

Il mercato interno ha registrato un balzo: +10% la variazione tendenziale del II trimestre, un ritmo di crescita doppio rispetto a quello evidenziato nei tre trimestri precedenti.

Anche i mercati internazionali confermano una positiva evoluzione con un incremento del +7,5%. La quota di vendite destinate all'estero sul totale si mantiene in media sul 37% confermando la spiccata propensione

ai mercati mondiali che caratterizza le imprese modenesi. Tuttavia va evidenziato a tale proposito che le differenze tra i diversi settori sono considerevoli: tra i comparti maggiormente orientati all'export si confermano il ceramico (58% del fatturato) e il biomedicale che ha raggiunto nel trimestre la quota record del 75%. Un'indicazione di incertezza proviene dalle previsioni a breve termine espresse dagli imprenditori intervistati che sembrano propendere per una prossima frenata della produzione. La quota di imprese che si attende un incremento produttivo, infatti, è scesa drasticamente dal 42% del primo trimestre 2017 al 4% del secondo. Aumentano di conseguenza le quote di coloro che prospettano invece stazionarietà (da 53% a 72%) e addirittura un calo (dal 6% al 24%).

Tiene comunque l'occupazione: si attesta infatti sull'85% la percentuale di chi prevede di mantenere stabile l'organico, mentre soltanto una impresa su 100 prospetta un aumento e le restanti 14 prevedono un calo. La variazione effettiva degli addetti delle imprese in campione nel periodo aprile-maggio 2017 è stata del +0,5%.

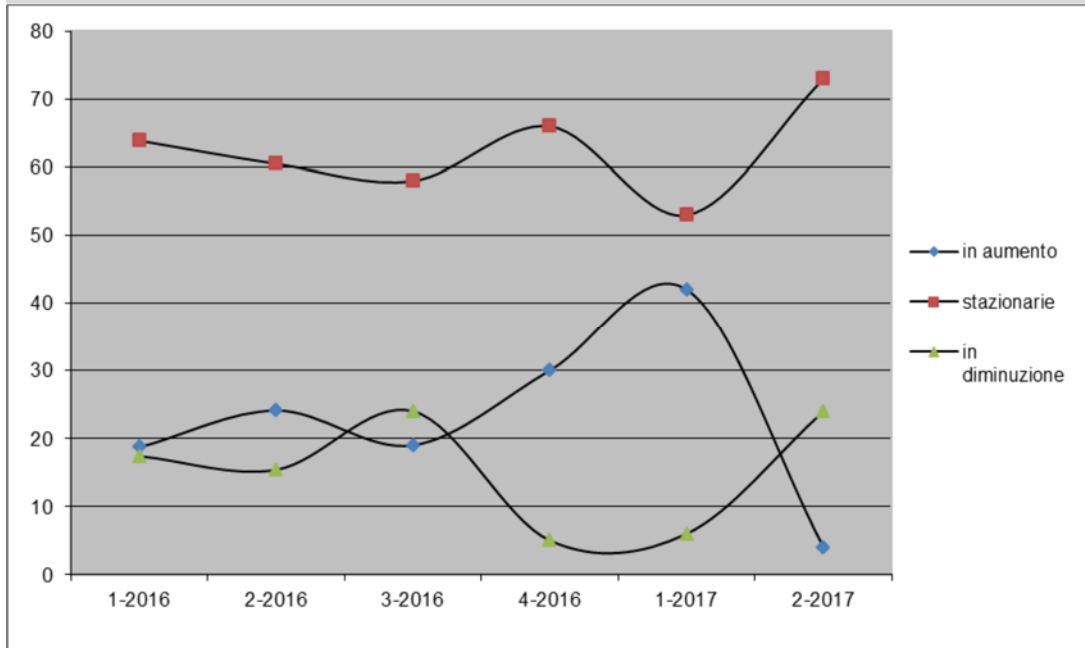
Riguardo ai giudizi formulati dagli imprenditori sul livello degli ordini in portafoglio, per quanto riguarda il

Produzione, fatturato, ordini interni e esteri dell'industria manifatturiera in provincia di Modena (variazioni % tendenziali)

periodo	Produzione	Fatturato	Ordini interni	Ordini esteri
Media anno 2014	0,6	3,2	-0,4	3,3
Media anno 2015	0,9	2,1	0,4	11,2
Media anno 2016	2,1	3,3	2,0	5,8
1° trimestre 2017	7,5	5,2	4,8	5,1
2° trimestre 2017	0,7	5,4	10,0	7,5

Fonte: Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena

Modena, prospettive a breve sulla produzione (frequenze percentuali)



Fonte: Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena

mercato interno gli ordinativi sono ritenuti nella norma dalla maggioranza delle aziende (66%). Aumenta parecchio la quota di chi li giudica bassi passando dal 9% del primo trimestre 2017 al 26% del secondo. Marginale invece la percentuale di chi li ritiene alti (8%). Anche in questo caso si registra un segnale che potrebbe indicare una prossima flessione produttiva.

Anche gli ordini dall'estero sono giudicati

normali dal 61% delle imprese mentre si dividono pressochè equamente le risposte di chi li ritiene alti (19%) o bassi (20%).

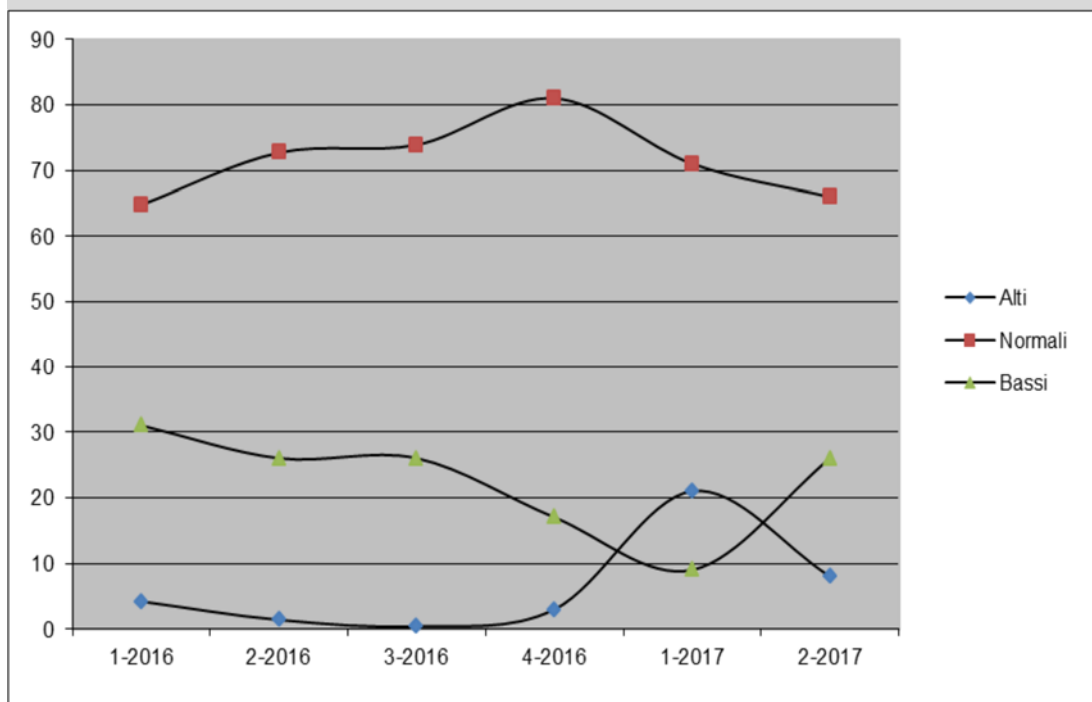
Le scorte di magazzino sono stazionarie per il 91% delle aziende, in aumento per il 3% ed in calo per il 6%. Nei confronti del trimestre precedente si incrementa seppur di poco la quota di chi indica stabilità.

L'ANDAMENTO DEI SETTORI

MANIFATTURIERI NEL 2° TRIMESTRE 2017

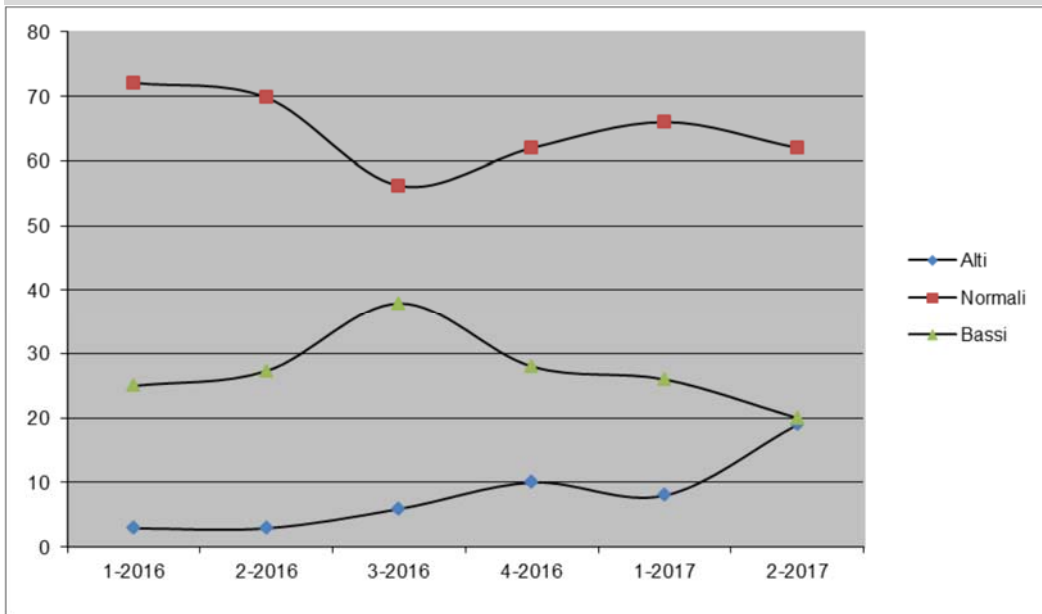
Non si può parlare ancora di una netta ripresa in quanto gli andamenti degli indicatori fin qui riportati, seppur positivi sono una media di trend ben diversi a seconda dei differenti settori di attività del manifatturiero, alcuni dei quali continuano a mostrare segnali di sofferenza.

Modena, giudizi sugli ordini interni (Frequenze percentuali)



Fonte: Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena

Modena, giudizi sugli ordini esteri (Frequenze percentuali)



Fonte: Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena

L'industria alimentare ha presentato una lieve flessione della produzione rispetto ai livelli dello scorso anno (-0,8%), mentre il fatturato è aumentato del +2,9%. Positiva la raccolta ordini, con incrementi del +13,7% nel mercato interno e del +5,7% in quelli esteri.

La maglieria ha evidenziato una ripresa in questo secondo trimestre, dopo il trend negativo degli ultimi anni, con aumenti di produzione (+8,3%), fatturato (+6,1%), e ordini interni (+0,8%). Ancora in

calo restano tuttavia gli ordini dall'estero (-9,4%).

Un trimestre di contrazione dell'attività ha vissuto, invece, il settore delle confezioni di abbigliamento dove si registrano decrementi di produzione (-11,3%), fatturato (-10%), e ordini interni (-6,9%). Unica nota positiva è la crescita degli ordini dall'estero (+4,4%).

Negativa anche la congiuntura del settore ceramico in questo secondo trimestre dell'anno con cali generalizzati su tutti gli indicatori:

produzione (-12%), fatturato (-5,5%), ordini interni (-4,5%) e esteri (-1%).

Il settore dei prodotti in metallo ha confermato l'andamento decisamente positivo emerso nel trimestre precedente, con apprezzabili incrementi per produzione (+11%) e fatturato (+13,9%). Pure negli ordinativi la dinamica è sostenuta, in particolare per quelli dal mercato italiano (+18,3%), ma anche per quelli dall'estero (+11,9%).

Ugualmente favorevole la situazione



Dinamica settoriale della produzione dei settori dell'industria manifatturiera della provincia di Modena - Variazioni % tendenziali

Settori	Media 2016	2017	
		1	2
Alimentare	3,1	0,6	-0,8
Maglieria	-1,5	-4,7	8,3
Abbigliamento	2,1	18,1	-11,3
Piastrelle e lastre in ceramica	3,9	23,8	-12
Lavorazioni meccaniche e prodotti in metallo	3,4	8,0	11
Macchine ed apparecchi meccanici	-0,5	7,0	11,7
Macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	-2,3	0,6	11,1
Biomedicale	7,4	6,0	0,1
Mezzi di trasporto	-12,0	-8,8	-26,4
Altre industrie manifatturiere	5,6	-0,7	-4,1

Fonte: Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena

ne del settore macchine e apparecchi meccanici dove la produzione si è incrementata del +11,7% e il fatturato del +9,9%. Ancora più elevati gli aumenti riportati sul fronte della raccolta ordini sia dal mercato interno sia da quelli esteri.

Anche il settore macchine e apparecchiature elettriche e elettroniche ha mostrato un trend particolarmente dinamico con una crescita della produzione pari al +11,1% e del fatturato pari a +17,8%. I mercati sono ricettivi: +12,9% gli ordini dall'Italia e +19,4% dall'estero.

La produzione del settore biomedicale si è mantenuta stazionaria sui livelli dello scorso anno, mentre il fatturato ha conseguito soltanto un lieve incremento: +0,7%. La raccolta ordini è apparsa soddisfacente, con aumenti del +6,4% per il mercato domestico, e del +8,7% sui mercati internazionali. Infine, il comparto che produce mezzi di trasporto ha subito un vistoso ral-

lentamento della produzione anche se il fatturato si è mantenuto in forte crescita.

Macchine per ceramica

FATTURATO OLTRE I 2 MILIARDI

Record storico del giro d'affari, trainato da crescite sia sul mercato italiano sia su quelli internazionali

Continua ad avere il vento in poppa il settore dei costruttori italiani di macchine per ceramica. Dopo gli incrementi registrati nei tre anni precedenti, anche il 2016 si è chiuso con il fatturato in crescita del +2,3%, pari a 2,028 miliardi di Euro. Si tratta del record storico nel giro d'affari per questo importante settore del made in Italy dei beni strumentali.

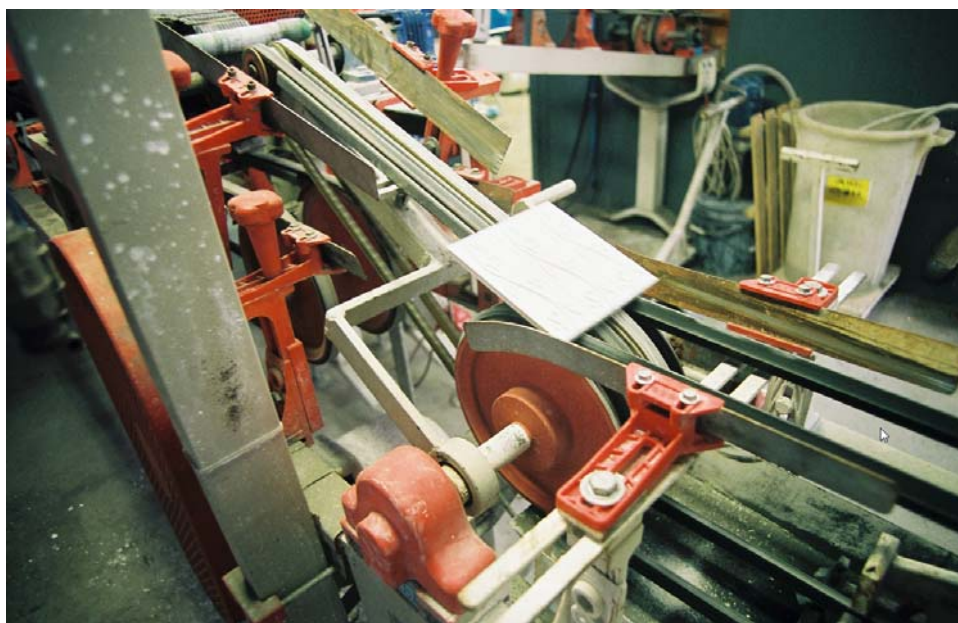
"I risultati raggiunti a fine 2016 - dichiara il Presidente di Acimac, Paolo Sassi - confermano la leadership delle nostre aziende e la tenuta di un sistema industriale capace di presidiare tutti i mercati mondiali con innovazioni tarate sulle specifiche delle diverse tipologie di clienti e che cavalcano le più attuali logiche 4.0".

A incidere positivamente sull'andamento, sia le ottime performance sul mercato domestico (+4,5%) che hanno portato a 481,3 milioni di

Euro il fatturato realizzato in Italia, sia quelle sui mercati internazionali (+1,6%), che nel 2016 hanno generato un giro d'affari di 1.546,4 milioni di Euro, pari al 76,3% del totale.

IL MERCATO ITALIANO

È stato un quadriennio di crescita per il mercato italiano quello che si è chiuso a fine 2016. Gli investimenti realizzati dall'importante clientela italiana hanno generato un incremento di fatturato di oltre 100 milioni di Euro (+44% sul 2013). "È una conferma di come il distretto sassolese rappresenti il nostro "centro tecnologico diffuso", nel quale portiamo avanti la ricerca e l'industrializzazione delle più innovative soluzioni" - dichiara Sassi.



LA STRUTTURA DEL SETTORE

Positivo anche l'andamento degli occupati, cresciuti del 6,2% (nel periodo precedente l'incremento è stato del +0,4%) per un totale di 6.614 unità. Si registra, invece, un calo trascurabile delle imprese censite operanti nel settore, 147 contro le 148 del 2015.

L'EXPORT

L'export resta il principale punto di forza dell'industria italiana dei costruttori di macchine per la ceramica. La presenza sui mercati internazionali resta capillare con quote export equamente distribuite sui principali mercati. Per quanto concerne le aree di export, al primo posto troviamo l'Unione Europea con 342 milioni di Euro di fatturato realizzati (22,1% del fatturato totale), in incremento del +23,3% rispetto al 2015. Scende al secondo posto il Sud-Est Asiatico passando da 277,9 a 238,2 milioni di Euro (-14,3%) pari al 15,4% del fatturato complessivo. A seguire, il Medio Oriente che registra un incremento del +25,1% (233,5 milioni di Euro, 15,1% sull'export globale). Subito dopo si posiziona il Nord America che, con un incremento del +8,5%, nel 2016 sale al quarto posto, con 174,5 milioni di Euro. Al quinto posto l'Est Europa con 158,9 milioni di Euro (+3,9%) arrivando così al 10,3% delle esportazioni totali. Una decrescita nelle vendite fa scendere al sesto posto il Sud America, con 158,7 milioni di Euro (-14,6%). Seguono l'Africa, con un totale di 148,6 milioni (-27,1%), Cina, Hong Kong, Taiwan con 90,8 milioni di Euro (+20,4%) e l'Oceania con i suoi 1,2 milio-

ni di Euro di fatturato.

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE PRODUTTIVA

Alle vendite realizzate all'estero, si aggiunge il giro d'affari prossimo ai 500 milioni di Euro generato dalle 67 aziende a capitale straniero controllate da aziende italiane.

I SETTORI CLIENTI

Le vendite ai produttori di piastrelle continuano a rappresentare la quota più importante del fatturato di settore. Nel 2016 il giro d'affari realizzato in questo settore è stato pari a 1.702,4 milioni di euro, in crescita del +4,1% e pari all'84,1% del totale. Il settore dei produttori di laterizi, invece, è passato da 156,1 a 152,8 milioni di Euro (-2,1%), rimanendo comunque il secondo comparto di destinazione. In calo anche il settore dei sanitari, passato da 126,9 a 114,4 milioni di Euro (-9,9%), principalmente a causa di una decrescita significativa delle vendite sul mercato italiano (-50,3%). Al quarto posto si attestano le vendite ai produttori di refrattari, per i quali l'anno appena concluso si è tradotto in un -11,8%; diminuzione che ha portato il volume di fatturato da 39,3 a 34,7 milioni di Euro, nonostante sul mercato italiano si registri un incremento dell'84,2%. Altro notevole calo nel settore della ceramica tecnica, le cui vendite sono diminuite del 26,7% portando il giro d'affari ad un valore di 5,0 milioni di Euro. In aumento, invece, le macchine per stoviglie e oggettistica (+2,5%), grazie soprattutto al trend positivo del mercato domestico.

PREVISIONI 2017

Sono positive le prime proiezioni sull'andamento dell'anno in corso. I dati relativi al primo trimestre dell'anno, diffusi dal Centro Studi Acimac, fotografano una crescita del +13,3%, trainata dall'exploit record registrato sul mercato italiano (+60,6%). "Per molte delle nostre aziende - commenta Sassi - il portafoglio ordini del 2017 è praticamente pieno e stanno cominciando a programmare le consegne dei primi mesi del 2018. Attendiamo, pertanto, una chiusura d'anno in lieve crescita rispetto ai già ottimi risultati raggiunti a fine 2016".



Cresce il turismo

IN REGIONE

Aumentano arrivi e presenze per un territorio che beneficia di rinnovata attenzione da parte anche dei viaggiatori internazionali

Unioncamere e Regione Emilia-Romagna hanno presentato il 29 giugno scorso in una conferenza stampa tenuta a Bologna gli ultimi dati relativi all'andamento del turismo in regione nel primo semestre 2017, ai trend per l'estate e all'impatto dell'industria turistica sul Pil regionale.

Il più ampio contesto nazionale vede confermare la tendenza di aumento del movimento turistico con una contemporanea contrazione della durata dei soggiorni. La crescita degli arrivi di turisti europei, in cerca di mete alternative a paesi un tempo molto frequentati come Egitto, Tunisia e Turchia, porterà maggiori ricavi per gli operatori del nostro Paese. Per quanto riguarda gli italiani, motivazioni quali l'abitudine, ma anche prudenza, incertezza e risparmio, indurranno quasi il 60% dei vacanzieri a restare nel "Bel Paese".

Il valore delle mete turistiche si misura anche sulla fedeltà degli ospiti e nel 2017 i sondaggi prevedono il ritorno di gran parte degli italiani nelle località di soggiorno dello scorso anno.

Per quanto riguarda il movimento turistico nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell'Emilia-Romagna, l'Osservatorio sul turismo realizzato congiuntamente da Unioncamere Emi-

lia-Romagna in collaborazione con Trademark Italia evidenzia un primo semestre 2017 con oltre 17 milioni di presenze, in aumento del +7,6% rispetto ai 16 milioni registrati nel 2016. Gli arrivi turistici superano i 5 milioni, con una crescita del +8,0% rispetto ai circa 4,8 milioni del 2016. Riviera, Città d'Arte e d'Affari, Montagna appenninica ed Altre località registrano una performance positiva sia degli arrivi, sia delle presenze, mentre per il comparto Termale continua la fase di difficoltà. Per quanto riguarda la rilevazione delle provenienze del movimento turistico, l'elaborazione evidenzia un saldo positivo rispetto al 2016 con una crescita sia della clientela nazionale (+8,3% di arrivi e +7,4% di presenze) che di quella internazionale (+7,2% di arrivi e +8,5% di presenze). Ma vediamo l'andamento dei diversi comparti dell'industria turistica regionale.

IL TURISMO BALNEARE IN RIVIERA

Il movimento turistico rilevato per la Riviera dell'Emilia-Romagna nel periodo gennaio-giugno 2017 presenta un incremento del +8,4% degli arrivi e



Il Museo del Castagno di Zocca



Il Palazzo ducale di Sassuolo

del +6,6% delle presenze. In crescita sia la componente nazionale (+8,9% di arrivi e +6,7% di presenze) che internazionale (+6,5% di arrivi e +6,1% di presenze) della domanda, grazie ad un ottimo aprile caratterizzato da buone affluenze durante le festività ed i week-end primaverili, e da un inizio di stagione estiva (maggio-giugno) con una situazione meteo favorevole e temperature sensibilmente superiori alla media stagionale.

LE CITTÀ D'ARTE E D'AFFARI

In uno scenario nazionale caratterizzato da una ripresa del movimento nelle maggiori città d'arte e d'affari italiane, le strutture ricettive dei capoluoghi dell'Emilia-Romagna registrano, nella stragrande maggioranza, un andamento soddisfacente in termini di occupazione camere. I segnali di crescita del mercato alberghiero rilevati già lo scorso anno, nel primo semestre del 2017 confermano un diffuso aumento dell'occupazione camere a fronte anche di un leggero aumento dei prezzi medi di vendita. Complessivamente il bilancio del periodo gennaio-giugno 2017 nelle maggiori città d'arte e d'affari dell'Emilia-Romagna presenta un incremento dell'8,2% degli arrivi e dell'11,5% delle presenze. In crescita sia la clientela italiana (+7,1% degli arrivi e +10,5% delle presenze) che quella internazionale (+10,3% di arrivi e +13,2% di presenze). L'aeroporto Marconi di Bologna è tra i protagonisti della straordinaria performance turistica internazionale.

LA MONTAGNA APPENNINICA

La scarsità di neve ha condizionato anche la stagione bianca 2016-2017 dell'Appennino

Incidenza dell'industria turistica sull'economia dell'Emilia-Romagna in termini di occupazione

OCCUPAZIONE	
Bologna	7,7
Ferrara	12,7
Forlì-Cesena	15,7
Modena	3,6
Parma	6,2
Piacenza	4,1
Ravenna	20,0
Reggio Emilia	2,2
Rimini	32,6
Emilia	5,8
Romagna	22,2
Emilia-Romagna	9,8

Fonte: Osservatorio sul turismo di Unioncamere Emilia-Romagna

INCENTIVI PER RIQUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA

Al via un bando del Gal Antico Frignano e Appennino Reggiano per finanziare investimenti di imprese a servizio del turismo; obiettivo delle agevolazioni la riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistica sostenibile locale. Con questa iniziativa che rientra nel Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020) il GAL dà attuazione agli interventi previsti nel Piano di Azione Locale per il tipo di operazione B.1.1, e nello specifico attiva le seguenti sotto-azioni: sotto-azione B.1.1.1 "Qualificazione e diversificazione funzionale e organizzativa delle imprese turistiche ricettive"; sotto-azione B.1.1.2 "Qualificazione e diversificazione funzionale e organizzativa delle piccole attività di servizio per un turismo sostenibile". L'incentivo si rivolge alle imprese turistiche e consiste in un contributo pari al 50% della spesa ammessa.

L'agevolazione è applicabile per la provincia di Modena nei Comuni seguenti: Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Guiglia, Lama Mocogno, Marano sul Panaro, Montecreto, Montefiorino, Montese, Palagano, Pavullo nel Frignano, Pievepelago, Polinago, Prignano sulla Secchia, Riolunato, Serramazzone, Sestola, Zocca. Le domande possono essere presentate fino al 23/10/2017

emiliano-romagnolo, che non ha potuto beneficiare, come lo scorso anno, del turismo delle festività pasquali cadute nel 2017 ad aprile inoltrato. Un inverno dunque in chiaro-scuro, i cui bilanci sono stati parzialmente salvati da una discreta seconda parte di stagione (febbraio e marzo). Nel complesso, il movimento turistico in quota risulta statisticamente meno significativo dei settori balneare e città d'arte, ma è altrettanto importante per la valutazione del primo semestre turistico dell'anno. In sintesi, il periodo gennaio-giugno si chiude positivamente per il comparto ricettivo appenninico, con una crescita del +4,4% degli arrivi e del +2,8% delle presenze. In aumento la clientela italiana (+3,6% di arrivi e +2,0% di presenze), ma ancor più quella internazionale (+8,7% di arrivi e +6,6% di presenze) a conferma di una crescente attrattività del territorio in chiave ambientale-naturale e sportiva. Si confermano, d'altra parte, eccellenti risultati in termini di movimento escursionistico, attirato in quota anche dai sempre più numerosi eventi organizzati dalle varie località durante la stagione invernale.

Incidenza dell'industria turistica sull'economia dell'Emilia-Romagna in termini di valore aggiunto

VALORE AGGIUNTO	
Bologna	8,7
Ferrara	14,5
Forlì-Cesena	19,5
Modena	4,2
Parma	7,0
Piacenza	4,9
Ravenna	23,0
Reggio Emilia	2,4
Rimini	36,6
Emilia	6,7
Romagna	25,7
Emilia-Romagna	11,0

Fonte: Osservatorio sul turismo di Unioncamere Emilia-Romagna

LE LOCALITÀ TERMALI

Il primo semestre 2017 per l'offerta termale dell'Emilia-Romagna presenta un leggero incremento degli arrivi (+0,6%) a fronte di un'ulteriore contrazione delle presenze (-1,6%) nelle strutture ricettive. Se da un lato la clientela italiana mostra segnali di affezione all'offerta termale regionale (+6,7% di arrivi e +3,2% di presenze), con apprezzamento per i diversi tentativi di riconversione dal tradizionale termalismo sanitario verso il benessere ed il wellness, dall'altro la clientela internazionale conferma il trend di forte ridimensionamento già evidenziato in passato (-20% di arrivi e -21,9% di presenze).

TURISMO MOTORE DI SVILUPPO

Turismo col segno più e fattore di sviluppo diffuso in Emilia-Romagna. E' quanto confermano le anticipazioni di una ricerca dell'Osservatorio turistico regionale che sarà presentata a settembre. Complessivamente il valore aggiunto delle attività turistiche in Emilia-Romagna raggiunge quota 14,6 miliardi, pari all'11 per cento del totale regionale e

l'occupazione turistica riguarda circa 160mila persone, pari al 9,8% del totale degli occupati in regione. Il dato tiene conto sia del contributo delle attività direttamente riconducibili al turismo (alloggio, ristorazione, attività agenzie viaggio e tour operator,...) sia di quello indiretto e afferente ad altre attività che beneficiano della spesa turistica.

Rimini è la prima provincia per incidenza dell'occupazione turistica (32,6%) sul totale provinciale. Al secondo posto si colloca Ravenna, dove un dipendente ogni cinque trova occupazione nella filiera turistica. Le percentuali più basse si registrano nelle province emiliane a forte vocazione manifatturiera come Modena, ma anche Reggio Emilia e Piacenza. La differenza tra Emilia e Romagna è marcata, in Emilia l'occupazione turistica sfiora il 6%, in Romagna supera il 22%.

La distribuzione riscontrata nei dati occupazionali presenta andamento analogo per quanto riguarda il valore aggiunto. Complessivamente l'incidenza della filiera turistica nell'economia regionale è pari all'11%, composta per il 54% da attività dirette (alloggio, ristorazione,...) e per il 46% da attività indirette (trasporti, commercio, attività di intrattenimento, servizi persona...). Significa che ogni 100 euro spesi in attività turistiche dirette se ne generano altri 85 a vantaggio di attività che beneficiano dei flussi turistici.

Al primo posto della graduatoria regionale si colloca sempre Rimini, dove oltre il 36% del valore aggiunto afferisce alla filiera turistica. Valori elevati anche a Ravenna e Forlì-Cesena: complessivamente oltre un quarto del valore aggiunto dell'area Romagna è riconducibile alla filiera turistica.

A Bologna l'incidenza turistica arriva a sfiorare il 9% del valore aggiunto provinciale, una quota elevata se si tiene conto della rilevanza degli altri comparti industriali e del terziario nella provincia bolognese. Ferrara presenta un'incidenza del 14,5%, mentre valori più modesti si registrano per le altre province emiliane come Modena al 3,6%, dato che va letto non come una scarsa presenza turistica ma come una forte specializzazione in altre filiere produttive.

Queste prime anticipazioni confermano quanto si va affermando da tempo. La crescita del turismo in regione passa sicuramente dal rendere sempre più

competitiva l'offerta della Romagna e delle aree a forte vocazione turistica, ma anche dalla capacità di valorizzare quei territori dell'Emilia che, sia direttamente che indirettamente, hanno le potenzialità per generare elevati valori di ricchezza turistica.

ESTATE 2017: BOOM DI TURISTI NELL'APPENNINO MODENESE

È sicuramente prematuro parlare di estate d'altri tempi sulla montagna modenese. Ma complice il gran caldo e il bel tempo, il numero delle presenze turistiche ha mostrato punte d'incremento significative da tutto esaurito specie nei fine settimana, secondo l'Osservatorio di Assoturismo-Confesercenti Modena. Il tipo di turismo che sceglie le località appenniniche modenesi è ancora prevalentemente di provenienza regionale ed extra provinciale, mentre non manca qualche straniero. Il target è in prevalenza di famiglie, sportivi e anziani. L'attrattiva del territorio è favorita anche dall'ampia offerta di eventi messa a punto nelle varie località turistiche, tra appuntamenti culturali, enogastronomici e sportivi, insomma per tutti i gusti. Da segnalare il deciso aumento di chi opta per il campeggio. Riguardo alla permanenza, si rivedono soggiorni di una settimana ed in qualche caso anche di un paio, specie tra gli ospiti anziani. Ad essere preferiti però restano i tre giorni del fine settimana o la formula del week-end lungo. Escursioni in mountain bike e trekking in quota hanno forte seguito, che si rafforza se unito ad iniziative quali la possibilità di vedere l'alba o assistere concerti dal vivo sui monti.

PMI da record

CAMPIONI DI CRESCITA

Sono le imprese “scale-up” che hanno ottenuto aumenti di fatturato o occupazione superiori al 20% per tre anni consecutivi: 895 in Italia, 76 in Emilia-Romagna, 22 in provincia di Modena

E.S.

Unioncamere e Infocamere hanno elaborato una originale graduatoria, diffusa il 24 luglio 2017 su Il Sole 24 Ore, che ricomprende le PMI italiane cresciute più velocemente in termini di vendite e occupazione negli anni 2012-2015. Si tratta di 895 società definite “scale-up” riferendosi ad una descrizione attribuita dall’Ocse a quelle imprese che hanno conseguito aumenti di fatturato o occupazione superiori al 20% per tre anni consecutivi. Campioni di crescita dunque, soprattutto grazie all’innovazione degli impianti e dei processi produttivi, ovvero agli investimenti in nuove tecnologie e in nuovo personale qualificato, come si è visto analizzando singole storie aziendali emblematiche.

LA GRADUATORIA DELLE IMPRESE SCALE-UP

La graduatoria delle “scale-up” è stata ricavata utilizzando i dati dei bilanci depositati al Registro Imprese dalle società italiane, aggiornati al 2015. Va detto che la forte crescita misurata in percentuale in taluni casi potrebbe essere dovuta anche alla contenuta dimensione di origine: la classifica infatti ricomprende tutte le società con bilanci depositati negli ultimi tre anni e con addetti, nell’anno di partenza, in numero pari o superiore a 10.

Riguardo alla distribuzione territoriale la regione dove sono maggiormente concentrate le aziende “scale-up” è la Lombardia con 190 società, ovvero più di un quinto del totale. La seconda regione è la Campania (97) seguita da Veneto (88) e Lazio (81). Quinta nella classifica delle regioni italiane è l’Emilia-Romagna con 76 aziende.

LE SCALE-UP DELLA PROVINCIA DI MODENA

In provincia di Modena le società campioni di crescita risultano essere 22. Le imprese modenesi in graduatoria operano nei seguenti settori di attività: 11 nel manifatturiero, 1 nell’edilizia, 3 nel commercio e altrettante nei trasporti. Un’impresa opera nella ristorazione, una nei servizi di ingegneria e due nel settore ICT.

Tra queste, probabilmente la più nota è la Pagani Automobili s.p.a., casa automobilistica di punta della motor valley emiliana, fondata da Horacio Pagani artefice delle dream car più sofisticate ed estreme come la Zonda e l’ultima nata Huayra. Un fatturato quadruplicato in tre anni e addetti raddoppiati in quattro anni per la società con sede a San Cesario sul Pana-

ro.

Tra le imprese con la maggiore crescita degli indicatori di sviluppo considerati troviamo la Graf Synergy srl di Nonantola, produttrice di macchine per serramenti in PVC e alluminio ad alto contenuto tecnologico che distribuisce in tutto il mondo. La ricerca applicata e l’innovazione sono alla base del dinamismo aziendale di questa azienda che ha saputo anch’essa in breve tempo quadruplicare il fatturato e raddoppiare gli addetti. Nel settore della ristorazione ha trovato una forte espansione la Vaimo srl che con l’insegna Dispensa Emilia opera oggi con 10 ristoranti tra Modena, Bologna, Reggio Emilia ma anche Bergamo, Milano, Verona e Firenze. I suoi punti di forza sono la qualità e genuinità dei prodotti (tigelle e altri piatti della tradizione emiliana) e la velocità e puntualità del servizio. Una ricetta in apparenza semplice che ha riscosso subito molti consensi, portando la società a triplicare in breve fatturato e addetti.

Opera invece nel settore comunicazioni TrMedia srl colosso dell’informazione regionale creato da Coop Alleanza 3.0, in cui sono confluite Telereggio e Trc Modena e Bologna. Si tratta di una televisione “d’area vasta” che attraverso quattro reti e relative redazioni giornalistiche, un canale satellitare e cinque portali web di informazione locale, raggiunge oltre 250mila spettatori al giorno a Modena, Bologna, Reggio e Parma.

Queste sono soltanto alcune delle tante storie di successo che si possono raccontare, e che portano a pensare come escalation di questo tipo si costruiscano con passione, impegno, attenzione ai cambiamenti del mercato, alla qualità e all’innovazione. Innovazione a volte anche nel solco della tradizione.

Graduatoria delle imprese scale-up della provincia di Modena in ordine di variazione % del fatturato 2012/2015

Denominazione	Fatturato 2015	Variazione % fatturato 2015/2012	Addetti 2016	Differenza addetti 2016-2012	Settore di attività
HOLACHECK S.R.L.	4.051.995	995,0	105	92	TRASPORTI
OFFICINA FIANDRI S.R.L.	18.984.254	369,6	14	1	MANIFATTURA
PAGANI AUTOMOBILI S.P.A.	41.952.915	327,4	99	47	MANIFATTURA
GRAF SYNERGY S.R.L.	24.557.793	323,5	56	31	MANIFATTURA
INJENIA S.R.L.	3.979.546	294,0	35	24	ICT
SO.GE.P.I. S.R.L.	3.717.748	284,1	47	37	MANIFATTURA
B810 SRL	16.315.832	261,4	85	54	MANIFATTURA
ZANASI 2 S.R.L.	13.080.110	222,9	49	19	COMMERCIO
PULCRANET S.R.L.	2.807.099	219,7	13	3	COMMERCIO
RESINSYSTEM ITALIA S.R.L.	6.353.286	210,6	33	22	EDILIZIA
VAIMO S.R.L.	8.821.867	190,0	147	102	RISTORAZIONE
BENEPIU' S.R.L.	3.083.205	176,5	25	13	MANIFATTURA
VIS HYDRAULICS S.R.L.	12.791.443	167,8	98	53	MANIFATTURA
F.E.D. TRASPORTI SRL	2.447.167	158,8	7	-7	TRASPORTI
DIGITAL DESIGN SRL	4.024.566	150,2	33	23	MANIFATTURA
FRANCIOSI S.R.L.	51.460.294	139,3	78	19	COMMERCIO
EGICON SRL	7.311.110	138,0	50	22	MANIFATTURA
HIGH PERFORMANCE ENGINEERING SRL	10.768.427	137,4	72	43	INGEGNERIA
PROMOSERVICE FANANO S.R.L.	1.100.421	136,9	23	9	MANIFATTURA
TRMEDIA SRL	3.702.746	110,4	47	26	ICT
GAZZETTI S.R.L.	3.752.525	109,5	36	25	TRASPORTI
SAM MECCANICA S.R.L.	1.881.518	102,9	17	0	MANIFATTURA

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su dati Infocamere

Registro imprese: la movimentazione DEL II TRIMESTRE

Saldo positivo di 353 posizioni tra iscrizioni e cancellazioni non d'ufficio. Crescono le imprese straniere e quelle femminili

Dai dati relativi al secondo trimestre del 2017 appare positivo il saldo della movimentazione del Registro Imprese in provincia di Modena: risultano infatti 1.007 posizioni iscritte e 654 cessate non d'ufficio, con una differenza pari a 353 imprese in più, pari ad un tasso di sviluppo dello 0,48%. Da un punto di vista economico pertanto le imprese sono in aumento nella provincia.

Discorso diverso invece dal punto di vista amministrativo: infatti proprio nel trimestre in esame, il Registro Imprese della Camera di Modena ha intensificato l'attività di miglioramento dei dati inseriti nel Registro, cancellando d'ufficio numerose imprese non più operanti ma di cui non era stata chiesta la cancellazione da parte dei titolari.

In questo modo le cancellazioni d'ufficio subiscono un'impennata diventando 756 nell'ultimo trimestre, le cessazioni totali pertanto ammontano a 1.410 imprese ed il saldo tra imprese iscritte e cancellazioni totali diviene -403. Di conseguenza diminuiscono anche le imprese registrate, che al 30/06/2017 sono 73.821, con una variazione congiunturale pari a -0,5%.

A causa di questo aggiustamento amministrativo la variazione tendenziale delle imprese registrate del primo semestre 2017 vede una diminuzione

Imprese registrate, iscritte e cessate nella provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia

	Modena			Emilia Romagna			Italia		
	I sem. 2017	I sem. 2016	var. %	I sem. 2017	I sem. 2016	var. %	I sem. 2017	I sem. 2016	var. %
Registrate	73.821	74.618	-1,1	457.951	462.012	-0,9	6.079.761	6.070.045	0,2
Iscritte	2.486	2.471	0,6	15.060	15.430	-2,4	208.415	213.154	-2,2
Cessate non d'ufficio	2.453	2.449	0,2	15.722	15.456	1,7	188.517	187.754	0,4
Saldo	33	22		-662	-26		19.898	25.400	

Fonte: Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena, banca dati Stockview

Imprese attive per natura giuridica in provincia di Modena

Classe di Natura Giuridica	Imprese attive al 30/06/2017	Imprese attive al 30/06/2016	Saldo	Var. %
Società di capitale	16532	16.794	-262	-1,6
Società di persone	12680	13.009	-329	-2,5
Imprese individuali	34888	35.126	-238	-0,7
Altre forme giuridiche	1408	1.406	2	0,1
Totale	65.508	66.335	-827	-1,2

Fonte: Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena, banca dati Stock-



dell'1,1% in provincia di Modena, in Emilia Romagna dello 0,9%, mentre in Italia vi è un lieve incremento (+0,2%). Dal punto di vista economico, la situazione è differente: se non si tiene conto delle cessazioni d'ufficio le imprese modenesi risultano pressoché stabili (-0,2%).

Per ciò che riguarda i diversi tipi di impresa, le imprese straniere registrate non conoscono crisi, mostrando un incremento tendenziale pari a +3,7%, discreto anche l'andamento di quelle femminili (+0,5%), mentre sono in diminuzione quelle artigiane (-0,8%) e ancor di più le giovanili (-3,6%).

Anche le imprese attive seguono l'andamento di quelle registrate e al 30 giugno risultano 65.508, con una diminuzione tendenziale pari al -1,2%. La suddivisione per forma giuridica mostra il calo maggiore fra le società di persone (-2,5%), seguite dalle società di capitali (-1,6%), maggiormente interessate dalle cancellazioni d'ufficio, e dalle imprese individuali (-0,7%), mentre rimangono stabili le 'altre forme giuridiche' (+0,1%).

Infine il raffronto tendenziale del numero di imprese attive per macrosettori di attività risente della scrematura effettuata nel Registro, pertanto le imprese manifatturiere calano del -3,8%, seguite dall'agricoltura (-1,9%) e dalle costruzioni (-1,3%), mentre flessioni più contenute si hanno nei servizi (-0,4%).

All'interno dell'industria manifatturiera solamente le

imprese di riparazione e manutenzione rimangono positive (+1,6%), mentre risentono pesantemente della 'pulizia' del Registro il tessile abbigliamento (-7,8%), la ceramica (-7,6%) e la fabbricazione di materie plastiche (-4,6%).

I servizi mostrano un andamento migliore, con l'istruzione che aumenta del +6,0%, il noleggio e servizi di supporto alle imprese del +3,5% e le 'altre attività dei servizi' del +1,4%, mentre perdono terreno le attività immobiliari (-2,9%), la sanità e assistenza sociale (-1,4%) e il commercio (-1,0%).

Particolari tipologie di imprese registrate in provincia di Modena

	Imprese registrate		
	I sem. 2016	I sem. 2017	variazione %
imprese giovanili	5.430	5.237	-3,6
imprese straniere	7.948	8.243	3,7
imprese femminili	15.252	15.334	0,5
Imprese artigiane	21.196	21.024	-0,8

Fonte: Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena, banca dati Stockview

Imprese attive per settore di attività in provincia di Modena

	IMPRESE ATTIVE			
	Totale imprese al 30/06/2017	Totale imprese al 30/06/2016	Saldo imprese attive	Variazione %
Agricoltura, silvicoltura pesca	8139	8.294	-155	-1,9
Estrazione di minerali da cave e miniere	35	40	-5	-12,5
Attività manifatturiere	9344	9.717	-373	-3,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	115	115	0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie	89	91	-2	-2,2
Costruzioni	10591	10.732	-141	-1,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	14611	14.755	-144	-1,0
Trasporto e magazzinaggio	2282	2.298	-16	-0,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3890	3.848	42	1,1
Servizi di informazione e comunicazione	1390	1.384	6	0,4
Attività finanziarie e assicurative	1387	1.400	-13	-0,9
Attività immobiliari	5006	5.156	-150	-2,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2873	2.851	22	0,8
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	1777	1.717	60	3,5
Istruzione	230	217	13	6,0
Sanità e assistenza sociale	289	293	-4	-1,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	645	642	3	0,5
Altre attività di servizi	2799	2.760	39	1,4
Imprese non classificate	16	25	-9	-36,0
Totale	65.508	66.335	-827	-1,2

Fonte: Centro Sudi e Statistica della Camera di Commercio di Modena, banca dati Stockview

Imprese attive nei settori manifatturieri della provincia di Modena

	IMPRESE ATTIVE			
	Totale imprese al 30/06/2017	Totale imprese al 30/06/2016	Saldo imprese attive	Variazione %
Industria alimentare	859	874	-15	-1,7
Tessile abbigliamento	2.222	2.409	-187	-7,8
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	334	347	-13	-3,7
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	87	89	-2	-2,2
Stampa e riproduzione di supporti registrati	250	257	-7	-2,7
Industria chimica e farmaceutica	97	98	-1	-1,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	187	196	-9	-4,6
Fabbricazione di altri prodotti ceramica e terracotta	438	474	-36	-7,6
Metalmeccanico	3.373	3.463	-90	-2,6
Fabbricazione mezzi di trasporto	156	159	-3	-1,9
Fabbricazione di mobili	196	205	-9	-4,4
Altre industrie manifatturiere	446	458	-12	-2,6
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	699	688	11	1,6
Totale manifatturiero	9.344	9.717	-373	-3,8

Fonte: Centro Sudi e Statistica della Camera di Commercio di Modena, banca dati Stockview

Le imprenditrici puntano su

TURISMO E SERVIZI

Nel secondo trimestre 2017 si registra un incremento nel terziario

La provincia di Modena risulta seconda in Emilia-Romagna per numero di imprese femminili: 14.004 al 30 giugno 2017 pari a una quota percentuale del 16,5% sul totale regionale. Al primo posto rimane Bologna con 17.863 imprese pari al 21% del totale. Tuttavia, se si guarda al tasso di femminilità, cioè al rapporto tra imprese femminili e imprese totali, la prima provincia risulta Ferrara con una percentuale di imprese rosa pari al 22,8%, seguita da Piacenza (22,0%) e da Rimini (21,9%). Modena segna un valore intermedio (21,4%). La provincia che si discosta maggiormente, in cui le imprese femminili sono meno in proporzione al totale delle imprese risulta Reggio Emilia, con un tasso di femminilità pari al 18,3%. Rispetto al 31 marzo le imprese femminili modenesi aumentano di 83 unità, pari ad una variazione trimestrale del +0,6%. Il confronto annuale invece mostra un incremento più contenuto (+0,2%), comunque migliore di quello evidenziato dal totale delle imprese provinciali che invece calano dell'1,2%.

I settori più dinamici sono l'alloggio e ristorazione (+2,8%), seguiti dai servizi

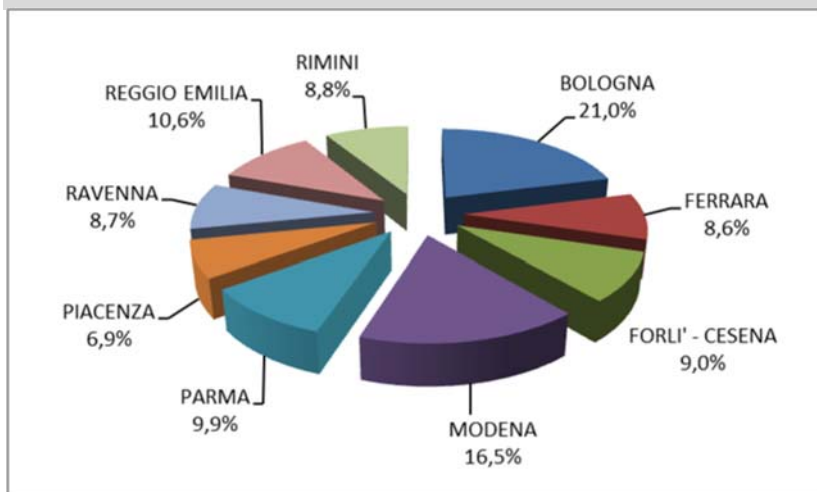
alle persone (+2,2%) e dai servizi alle imprese (+1,4%). Unico settore negativo tra i servizi risulta il commercio (-0,6%). Meno bene vanno le attività produttive, dove le costruzioni calano dell'1,9%, seguite dall'agricoltura (-1,4%) e dall'industria manifatturiera (-1,1%).

La composizione per attività delle imprese gestite da donne è significativamente diversa rispetto al totale delle imprese provinciali ed è rimasta invariata rispetto al primo trimestre 2017: il commercio risulta il settore più rappresentato, con il 25,1% del totale, seguono i servizi alle imprese (20,8%) e l'agricoltura (15,1%).

I 'servizi alle persone' risulta il settore verso il quale si riscontra la maggior differenza rispetto al totale delle imprese, infatti vi opera il 13,4% delle imprese femminili contro il 6,0% del totale modenese, con la maggioranza delle imprese femminili che si occupano della cura della casa e della persona. Altra differenza sostanziale riguarda le costruzioni, settore prevalentemente maschile, nel quale è attivo solamente il 4,0% di imprese guidate da donne, mentre nel totale modenese tale percentuale sale al 16,1%.

Infine, buona la percentuale di presenze femminili nel manifatturiero (12,6%). All'interno di tale settore tuttavia le imprese femminili sono molto concentrate: più della metà (53,2%) lavora nell'industria del tessile abbigliamento, il 9,3% nell'industria alimentare, ma è presente anche un 8,6% in un settore prettamente maschile: la produzione di prodotti in metallo.

Imprese femminili nelle province dell'Emilia Romagna al 30/06/2017



Giovani imprenditori crescono

IN AGRICOLTURA E SERVIZI ALLE IMPRESE

Le imprese guidate da under 35 aumentano nel secondo trimestre 2017 rispetto al precedente, ma il confronto annuale rimane negativo

I dati Infocamere elaborati del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena mostrano 4.780 imprese giovanili attive nella provincia di Modena al 30/06/2017, 134 in più rispetto al 31 marzo, con un aumento congiunturale pari al +2,9%. Tuttavia tale crescita trimestrale non è stata sufficiente per mantenere l'aumento su base annua, infatti le imprese giovanili calano del -4,2% rispetto a giugno del 2016, cioè 210 imprese in meno.

Per impresa giovanile si intende una azienda in cui la maggioranza dei soci è composta da imprenditori con meno di 35 anni, pertanto all'inizio di ciascun anno si registra un calo fisiologico dovuto al fatto che una quota di imprenditori supera la soglia dei 35 anni e quindi non viene più conteggiata.

La riduzione più rilevante si è verificata nelle costruzioni (-10,6%), seguite dalle

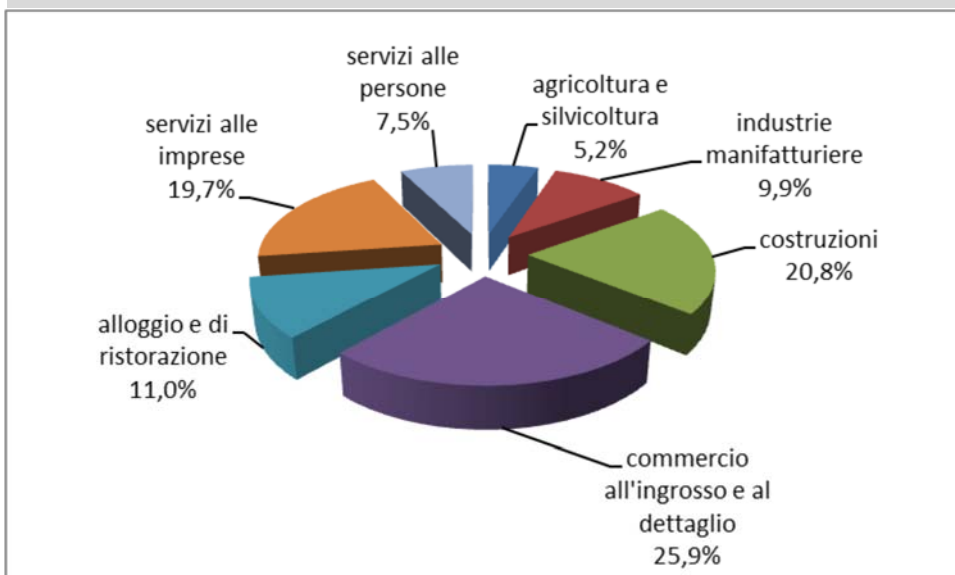
industrie manifatturiere (-7,8%), dagli 'alloggi e ristorazione' (-5,5%) e dai 'servizi alle persone' (-2,7%). Invece, in controtendenza rispetto al totale provinciale, crescono del +0,4% in un anno le imprese che svolgono attività agricole gestite da under 35. Positivi anche i servizi alle imprese (+0,5%).

La distribuzione per settori delle imprese gestite da giovani è differente rispetto al totale delle imprese modenesi ed è rimasta pressoché invariata rispetto al 31 marzo: i giovani prediligono così il commercio, dove opera il 25,9% delle imprese, seguito dalle costruzioni (20,8%) e dai servizi alle imprese (19,7%). Inferiori alle percentuali del totale imprese modenesi invece risultano le ditte in agricoltura (5,2% di imprese giovani contro il 12,4% provinciale) e nell'industria manifatturiera (9,9% di imprese giovanili

contro il 15,0% totale provinciale).

Infine all'interno dell'industria manifatturiera le imprese under 35 si concentrano in tre settori principali: tessile-abbigliamento (30,7% del totale manifatturiero), fabbricazione di prodotti in metallo (22,4%) e riparazione e manutenzione (11,3%).

Composizione percentuale delle imprese a conduzione giovanile per settori di attività in provincia di Modena al 30/06/2017



Continua l'aumento delle imprese

GESTITE DA STRANIERI

In provincia di Modena hanno raggiunto le 7.420 posizioni al 30 giugno 2017

Le imprese straniere, cioè quelle in cui la maggioranza dei soci è nata all'estero, registrano la maggior crescita rispetto agli altri tipi di impresa: infatti al 30 giugno 2017 sono 7.420 pari all'11,3% delle imprese totali modenesi, 259 in più rispetto a giugno 2016 e con un incremento tendenziale pari a +3,6%, come nel trimestre precedente. Anche l'incremento congiunturale risulta positivo (+1,3%).

Tutti i settori mostrano andamenti positivi, tuttavia l'aumento più sensibile è dato dai servizi alle persone che salgono del +9,6%, seguono i servizi alle imprese (+6,3%) e il commercio (+5,3%). Nessun settore risulta in calo, solamente l'agricoltura rimane invariata.

In particolare, nei servizi alle persone crescono le attività di riparazione di beni per la casa (+26,7%) e di servizi alla persona (+8,9%), come parrucchieri,

massaggiatori e pulizia di locali.

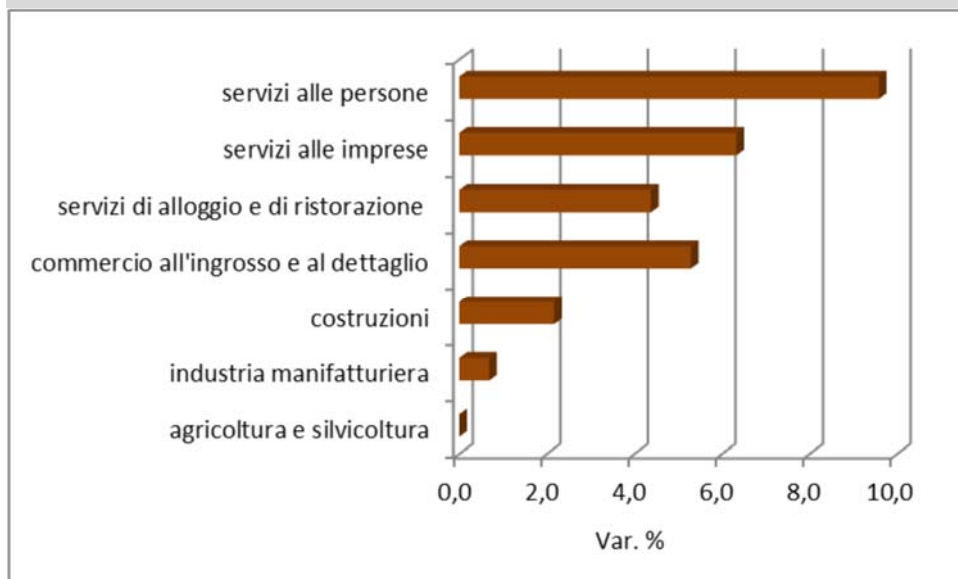
La proporzione tra i settori in cui operano le imprese gestite da stranieri è molto differente rispetto alla media modenese: le costruzioni infatti sono le più rappresentate con il 31,1% delle imprese straniere totali, quasi il doppio della quota del totale provinciale; molto differenziato anche l'alloggio e ristorazione (9,6% contro il 5,9% del totale provinciale). Un settore in cui gli imprenditori stranieri sono poco presenti è l'agricoltura: infatti vi opera solamente l'1,4% delle imprese straniere contro il 12,4% delle imprese italiane, infine sono poco rappresentati anche i servizi alle imprese (12,9% contro il 22,4%).

Il commercio (22,5%) è pressoché identico al totale modenese, mentre l'industria manifatturiera è leggermente più alta (17,8%).

La distribuzione per settori all'interno del

manifatturiero, mostra come le imprese straniere siano ancora più concentrate delle imprese giovanili e femminili: ben il 55,8% di esse opera infatti nell'industria del tessile abbigliamento, mentre altro settore prediletto è la produzione di prodotti in metallo (19,8%), gli altri comparti mostrano percentuali minime.

Incremento percentuale delle imprese a conduzione straniera per settori di attività in provincia di Modena al 30/06/2017



Fonte: Centro Sudi e Statistica della Camera di Commercio di Modena, banca dati Stockview

Nel 2017 prosegue il trend positivo DELL'OCCUPAZIONE

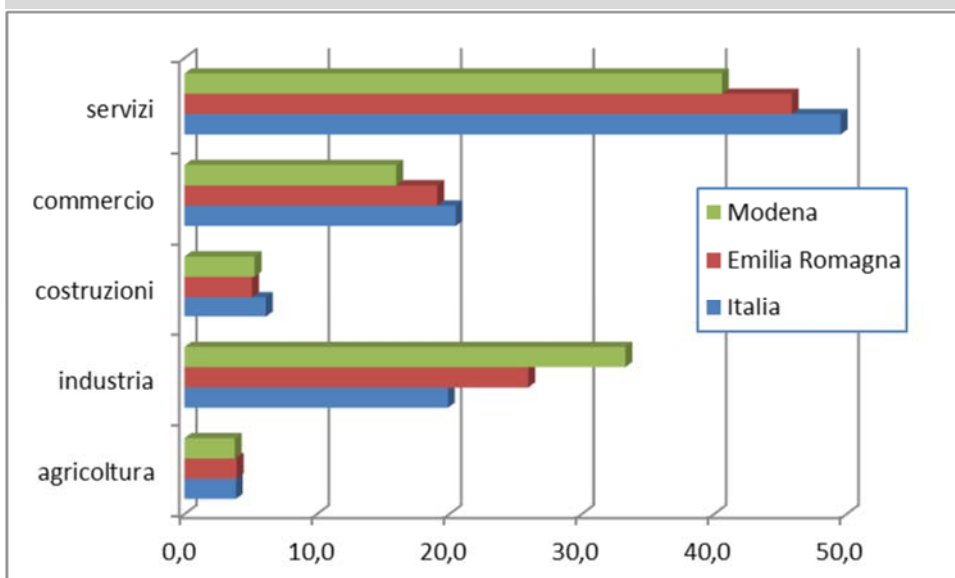
La provincia conferma la vocazione manifatturiera con il 33,3% degli occupati che operano nell'industria

Anche nel 2017 prosegue il miglioramento dei dati sull'occupazione in provincia di Modena. Infatti l'elaborazione dei dati Istat delle Forze di Lavoro da parte del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena mostra un incremento congiunturale di 3.000 occupati per una percentuale pari al +1,0%. A livello regionale tale crescita è un po' inferiore (+0,6%).

Ancor più positivo risulta il confronto tendenziale, pari al +4,3% nella provincia di Modena (13.000 posti di lavoro in più) e al +2,7% per l'Emilia Romagna.

Esaminando gli occupati per settore di attività emerge come nella provincia di Modena sia molto più sviluppata l'industria manifatturiera rispetto ad altre realtà: gli occupati in tale settore sono infatti il 33,3%, mentre in regione tale percentuale scende al 26,0% e nel totale Italia raggiunge il 19,9%. Specularmente i servizi sono molto più sviluppati nel totale Italia (49,6%), con valori intermedi in Emilia Romagna (45,9%) e rappresentano il 40,6% degli occupati a Modena. Anche il commercio mostra questo andamento, seppur con differenze meno evidenti, mentre l'agricoltura e le costruzioni hanno all'incirca la

Occupati per settori di attività in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia, media aprile 2016 – marzo 2017



Fonte: Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena, elaborazione dati Istat – indagine sulle Forze di lavoro

stessa quota di occupati.

Uno sguardo alle variazioni tendenziali degli occupati per settori economici della provincia rivela come l'incremento maggiore risulti nell'agricoltura (+20,0%), seguita dal commercio (+10,2%), dai servizi (+6,6%) e dall'industria (+2,9%). Unico settore negativo rimane quello delle costruzioni, che perdono il 22,7% di posti di lavoro.

Anche gli altri indicatori relativi al lavoro appaiono molto positivi: il confronto tendenziale vede salire di 10.000 unità le forze di lavoro in provincia di Modena (+3,0%), mentre in regione si fermano ad un +1,6%; di contro diminuiscono le persone in cerca di occupazione (-12,0% a Modena e -11,4% in Emilia Romagna).

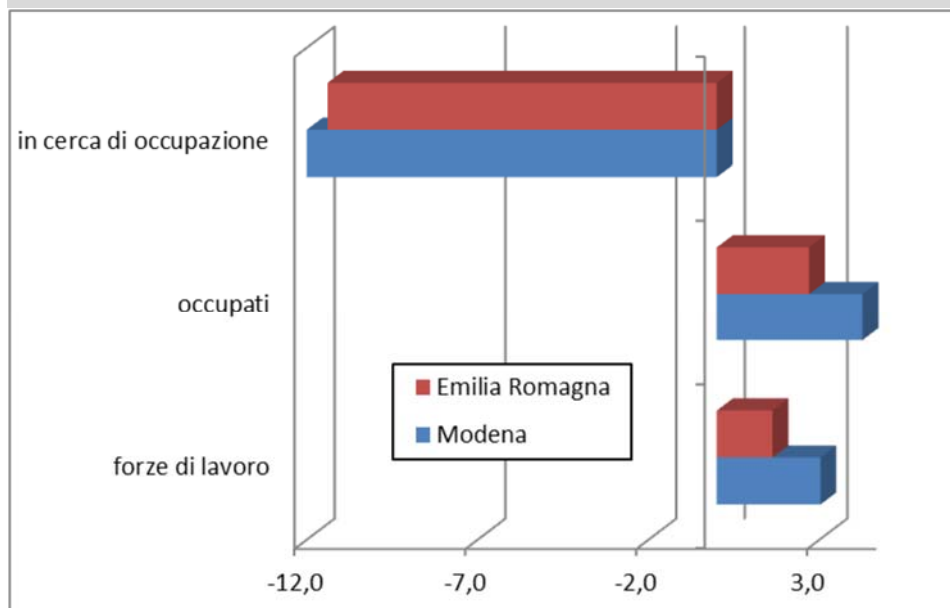
Migliorano anche i rispettivi tassi calcolati sulle grandezze esaminate: risulta in aumento il tasso di attività nella provincia di Modena, passando dal 72,2% al 74,3%, il tasso di occupazione diventa il 69,3% a Modena e il 68,8% in regione, da ultimo il tasso di disoccupazione scende per Modena dal 7,5% nel periodo aprile 2015 – marzo 2016 al 6,5% da aprile 2016 a marzo 2017, mentre in Emilia Romagna negli stessi periodi diminuisce dal 7,6% al 6,6%.

Infine, nonostante l'occupazione sia in aumento, rimane molto alto il tasso di disoccupazione giovanile (dai 15 ai 24 anni) che risulta circa il triplo di quello totale in ciascun contesto geografico: 19,8% per Modena, 22,0% per l'Emilia Romagna e 37,0% nel totale Italia.

Tutte le variazioni tendenziali citate si riferiscono, per ogni indicatore, al confronto tra la media annuale del periodo "aprile 2016/marzo 2017" e quella del periodo "aprile 2015/marzo 2016", quelle congiunturali invece confrontano la media annuale "aprile 2016 – marzo 2017" con la me-

dia annuale "gennaio 2016 – dicembre 2016".

Variatione percentuale del numero di persone occupate, in cerca di occupazione e forze di lavoro a Modena e in Emilia Romagna – confronto medie annuali aprile 2015/marzo 2016 – aprile 2016/marzo 2017



Fonte: Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena, elaborazione dati Istat – indagine sulle Forze di lavoro